ANNO XX - N. 1
GENNAIO 1951



ventennio di Catechèsi

Facsimile della copertina
del num. 1 di Catechèsi

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

NUMERO SPECIALE CUMULATIVO S.M. E P.O.

Novità quaresima 1951

QUADERNI DI PREDICAZIONE
SPECIALIZZATI PER CATEGORIA

Ai Reverendi Sacerdoti, Parroci, Predicatori, ecc. la LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA presenta i suoi **QUADERNI DI PREDICAZIONE** con abbondanti serie di **Meditazioni e Istruzioni** predicabili in Quaresima e in ogni altro tempo.

Ricordiamo che quest'anno, in cui il Giubileo è esteso a tutto il mondo, ci richiama i fondamentali temi nella luce dell'Anno Santo. Tra i quaderni utili a questo scopo, ricordiamo:

Francesco Walland	**AGLI UOMINI** (Pag. 183)	L. 250
Guido Favini	**PER TUTTI** (Pag. 188)	» 250
Giacomo Medica	**AI GIOVANI** (Pag. 212)	» 250
Aldo Fantozzi	**ALLE GIOVANI** (Pag. 136)	» 250
Ivo Paltrinieri	**AI RAGAZZI** (Pag. 128)	» 250
Domenico Bertetto	**PREDICAZIONE MARIANA** (Pag. 280)	» 500

Novità 1951

Giuseppe Tomaselli	**AI GIOVANI** (1 vol.)	L. 300
Valerio Bronesi	**AGLI OPERAI** (1 vol.)	» 300
Aspreno Gentilucci	**ALLE RELIGIOSE** (1 vol.)	» 300
Can. Giov. Lardone	**AI SACERDOTI** (2 vol.)	(cad.) L. 300

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - Via Cottolengo, 32 - TORINO



DALLA SEGRETERIA DI STATO DI S. S.

Città del Vaticano 14. XII. 50

Rev.mo Signore,

L'Augusto Pontefice ha appreso, con viva compiacenza che la rivista mensile: "Catechesi" è entrata nel suo ventesimo anno di vita ed ha molto gradito l'espressione di devozione filiale che, per la circostanza, hanno desiderato indirizzargli i redattori e i collaboratori della benemerita pubblicazione.

L'insegnamento della dottrina cristiana è stato sempre ed ora più che mai di primaria ed essenziale importanza; la Chiesa, fedele al deposito sacro della Rivelazione, lotta perchè questa pura luce della parola di Dio possa ovunque risplendere e dissipare le tenebre che sono nel mondo.

Il Vicario di Cristo, nell'osservare che, ai nostri giorni, le forze del male e le tentazioni e i pericoli tesi contro la gioventù paurosamente si moltiplicano, auspica che le forze del bene, nel loro impulso vitale rispondano, con assoluta dedizione al loro imperioso dovere, prodigandosi nelle scuole all'alta missione dell'istruzione religiosa.

È motivo, di spirituale consolazione per il cuore del Padre Comune rilevare quali generosi sforzi siano stati compiuti per affiancare e sostenere codesta preziosa opera del Catechista, e loda che una rivista tanto opportuna come "Catechesi", costituisca un ausilio valevole, e giustamente apprezzato, a quanti, nelle scuole medie, attendono all'insegnamento della religione.

Sua Santità, che ai catechisti di tutto il mondo si è benignamente degnata di far conoscere le Sue paterne direttive-istruzioni nel Congresso Catechistico Internazionale, testè celebrato in questo Anno Giubilare, rinnova i suoi voti e le sue preghiere, perchè con infiammato zelo la Direzione di "Catechesi" continui ad apportare mensilmente ai docenti, stretti in mutua e fraterna collaborazione, una ricchezza di temi e di argomenti, di esperienze e di proposte, da rendere la missione del catechista più agevole, efficace, fruttuosa.

Con tali auspici per nuovi fecondi decenni, invia alla S. V. Rev.ma, al Redattore capo Sac. Ferdinando Salvestrini, a quanti spendono nella loro lodata rivista le loro migliori energie, l'implorata Benedizione Apostolica.

Profitto volentieri dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio della Signoria Vostra Rev.ma, dev.mo nel Signore

G. B. Montini
Sost.

Rev.mo Sac. Francesco Tomasetti
Procuratore Generale dei Salesiani

ROMA

Un prezioso autografo di S. Em. il Card. Schuster

ARCIVESCOVADO - MILANO

S. Em. il Card. Arcivescovo

Milano, 21 dicembre 1950

All'ottima Rivista: " Catechesi " da noi pensata e maturata, insieme con Mons. Montalbetti, Arcivescovo di Reggio Calabria e poi reciso dai bombardamenti, vada il nostro plauso e il nostro umile grazie. Quanto cammino compiuto!

Prosegua, come in questi primi venti anni di vita, il suo Apostolato, e si assicuri che, nell'ora attuale, nessuna cosa è più urgente e più necessaria alla Chiesa, quanto l'istruzione religiosa.

Di notte tempo, la cosa più necessaria per entrare in qualsiasi locale, è un lume!

Dio ci benedica tutti.

✠ I. Card. Schuster.

REPUBBLICA ITALIANA

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Roma, 18 gennaio 1951

Spett. Direzione,

ho seguito con vivo interesse la relazione sui venti anni di vita di codesta Rivista, rivolta a fornire ai docenti di Religione, in un provvido centro d'incontro, le notizie, gli orientamenti e quei sussidi d'ordine culturale e didattico, che sono indispensabili per la preparazione e per l'aggiornamento di coloro che si dedicano ad un insegnamento che, unico, *non è materia fra materia, ma scienza integrale di vita umana, e anche divina.*

Molto mi compiaccio degli evidenti risultati raggiunti e del notevole vantaggio così arrecato alla Scuola, mentre esprimo un voto particolarmente vivo, affinchè la formazione della Rivista ed il raggio sempre più vasto del suo influsso, rechino un contributo sempre più efficiente per la formazione dei docenti, onde essi, nell'impartire quest'insegnamento, che è il più difficile da render vitalmente assimilabile, sempre più eccellano in quell'arte didattica ed educativa, che li renderà maestri ed educatori apprezzati e volonterosamente seguiti dalle nuove generazioni.

Guido Gonella

L'ARCIVESCOVO E PRINCIPE DI FERMO

Fermo, 15 novembre 1950 A. S.

Rev.mo Direttore di « Catechesi »,

Ella, colla sua graditissima lettera, mi fa sottolineare che sono passati 20 anni da quel periodo di vita mia in cui mi apparve nell'apostolato catechistico un fulgido ideale, che non si è spento poi più.

Ideale per ogni Sacerdote: per me che ero addetto all'educazione della gioventù; per chi ha dovere di cura d'anime; per ognuno che senta il valore del comando di Cristo: « *Andate e insegnate. Ciò che vi fu detto all'orecchio predicatelo sui tetti* ».

Mi ricordo che Sua Eccellenza Mons. Tredici, ora Vescovo di Brescia e allora Vicario Generale di Milano, è stato il tramite di cui si servì Sua Eminenza il Cardinal Schuster perchè tanto a Mons. Montalbetti quanto a me effulgesse tanto ideale. E fu lui, che vinse le esitazioni nostre davanti al grave impegno e ci indusse a iniziare « *Catechesi* ».

E noi iniziammo, così, alla buona, con poca preparazione specifica... ma allora chi aveva altra preparazione che non fosse di zelo e di umiltà?

A noi si univa Don Cojazzi, e il suo nome ci assicurava benchè ci ripromettessimo, più dalla fama che lo circondava che dalla sua opera effettiva, assorbita, com'era, la sua attività da impegni di vasta risonanza.

Ci demmo subito attorno a cercare collaboratori, e ne trovammo dei valenti: presso i Fratelli delle Scuole Cristiane (Fr. Leone, Fr. Goffredo, Fr. Isidoro), presso i PP. Barnabiti (P. Bassi, P. Favero, P. Germena), presso i PP. Gesuiti (P. Tomè, P. Monetti), presso i Salesiani (D. Lingueglia, D. Sinistrero, D. Barale, D. Calvi), presso il Clero Diocesano (Mons. Ravaglia, D. Tantardini, D. Caminada, D. Sormani, D. Giovanni Colombo, D. Grazioso Ceriani, D. De Ambrogi, D. Gnocchi, D. Cereda), e presso Laici di valore (Igino Giordani, Federico Marconcini, Claudio C. Secchi, Ag. Pugliese, ecc.). Altri molti scrissero occasionalmente, con quella forma di collaborazione spontanea, che è la più simpatica, perchè indica che la Rivista interessa.

Gli scopi furono esposti con chiarezza nei primi numeri e vennero man mano determinandosi e anche modificandosi col procedere dell'iniziativa. Dapprincipio si doveva tendere a far misurare la importanza e la difficoltà dell'impegno scolastico, cosicchè ogni Catechista vi impegnasse tutte le sue energie, e risvegliasse tutte le risorse latenti nel suo carattere, nella sua cultura, nel complesso delle doti naturali e dei doni soprannaturali.

Cura speciale e continua si ebbe di presentare le lezioni catechistiche come un vero ministero ecclesiastico da mettersi alla pari e, in un certo senso, da preferirsi alle occupazioni più strettamente ministeriali: le une e le altre ben chiaramente comprese nel comando fatto da Gesù ai suoi Apostoli: « *Docete omnes gentes baptizantes* ».

Contemporaneamente si sentiva il bisogno di aiutare gli Insegnanti, e lo si fece dando ad essi schemi di lezioni, materiale vario per compilare lezioni su diversi argomenti, precetti di psicologia e di metodologia; segnalando e sunteggiando pubblicazioni di

coltura generale; suggerendo, con riferimenti aderenti alla viva realtà, come sia possibile accostare la religione alla scuola, la religione alla vita, e come si debba trattare colle Autorità Dirigenti, coi Colleghi Professori e cogli Alunni delle diverse età.

Quando abbiamo lasciato la Direzione nel 1935, per avere avuto ambedue impegni di cura d'anime che nè ci davano il tempo nè ci permettevano la mentalità di Direttori di Rivista, le necessità erano già ben diverse.

In quei 4 anni una colluvie di pubblicazioni, testi per ogni ordine di scuola, trattati di catechetica, stampe periodiche, e abbondanti messe di esperienze personali avevano reso meno urgente l'opera di digrossamento (per dire una parola non propria ma significativa) e richiedevano invece un'opera fine, di scelta del meglio fra tanti beni, di conquista di tutte quelle posizioni morali di cui l'aprirsi delle porte scolastiche era stata una premessa.

Devo dire, onestamente, che da quando mi fu impossibile dirigere la Rivista mi fu impossibile pure, per diversi anni, seguirne lo sviluppo.

Quando, qualche anno appresso, fui incaricato di insegnare Catechetica nel Seminario Maggiore di Milano, tornai a sfogliare « *Catechesi* »; la trovai certo più moderna, ma anche più generica: dedicava alcune pagine alle Scuole Elementari, agli Oratori parrocchiali, all'Azione Cattolica. Ciò snaturava le finalità specifiche della Rivista. Fu però un periodo di transizione, un modo per aprirsi nuovi campi di lavoro: qualche tempo dopo, infatti, la Rivista si sdoppiò, per dar vita a *Catechesi P. O.* e quella per le Scuole Secondarie rientrò nel suo binario.

Ella mi chiede che cosa, secondo me, si è ottenuto, e in ciò non posso proprio, accontentarla perchè non ho più visto il movimento di « *Catechesi* » se non dall'esterno e dalla periferia.

Questo posso asserire: che certe lamentele sulla impreparazione dei Catechisti, specie per i Licei, lamentele che, in un primo tempo, avevano purtroppo molto fondamento, ora, per la maggior parte dei casi, sarebbero luoghi comuni. Tanto nella mia Diocesi quanto in altre che conosco, so di ottimi Sacerdoti che entrano nella Scuola con fior di preparazione remota e prossima, e giustamente riscuotono rispetto e considerazione sia dagli Alunni, sia dal Corpo Insegnanti.

Forse (è una preoccupazione poco simpatica ma molto realistica) occorre insistere a distruggere del tutto l'idea che l'insegnamento nelle Scuole medie possa considerarsi come una fonte di sussistenza per chi non ha altri impegni di carattere ecclesiastico. (Ma questo è più compito dei Vescovi che non della Rivista).

Ella mi chiede pure che cosa si debba fare d'ora in poi.

A questa domanda io sento di rispondere con tutta sincerità rendendo omaggio al meraviglioso lavoro catechistico che la Pia Società Salesiana sta facendo con mezzi e con criteri veramente moderni. Potrei perciò dire: « Fate come lo Spirito vi detta, con quella competenza che vi dà la speciale vocazione a cui vi siete dedicati ».

Se mi fosse lecito dare un suggerimento, direi: « Abbia questa preoccupazione, Signor Direttore, di rimpolpare « *Catechesi* », aumentandone le pagine e, soprattutto, riempiendole di materia tutta sostanziosa per gli Insegnanti di Scuole Secondarie. »

Avverrà così che essi sentiranno di non poterne fare a meno, si abboneranno, la leggeranno da cima a fondo, e ne guadagneranno tutti: gli Insegnanti, gli Alunni, la Rivista stessa e la Santa Causa del Regno di Dio.

A « *Catechesi* » faccio i miei auguri con grande affetto, per un quinquennio di lavoro così intenso, così illuminato, che Le dia di giungere al suo XXV onusta di meriti e giovenilmente protesa verso il futuro.

Penso anche all'affetto con cui Mons. Montalbetti, in queste ricorrenza, avrebbe beneaugurato alla Rivista alla quale diede squisiti saggi della sua ricchezza spirituale, e benedico, per me e per Lui, al Direttore, alla Redazione, ai Lettori e ai Giovani che, per merito di « *Catechesi* » sentono, nelle parole del loro Insegnante di Religione, il Signore che li sfiora.

+ Norberto Perini - Arciv. di Fermo

OPERE DON BOSCO

Direzione Generale

Torino, 11 - 2 - 1951

Mentre plaudo di cuore all'opera multiforme svolta da « Catechèsi » nel suo primo ventennio di vita, faccio voti perchè si perfezioni e attrezzi sempre più modernamente per rendere l'istruzione e formazione religiosa più gradita e feconda di frutti specialmente in mezzo alla gioventù e tra le masse operaie.

È questa l'opera più necessaria e urgente da compiersi col concorso di tutti coloro che desiderano contribuire efficacemente al risanamento della Società nella luce e nello spirito del Vangelo perchè regni finalmente Gesù Cristo nelle menti e nei cuori.

Sac. Pietro Ricaldone

L'ISPETTORE NAZIONALE DELL'INSEGNAMENTO RELIGIOSO

NELLE SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE

Roma, 9 dicembre 1950

Spett. Direzione di Catechesi,

Leggo sul numero di novembre che Catechesi ha 20 anni. Nel 1951 sarà... maggiorenne!

Vedo ricordato anche il mio nome, vicino a quello di cari amici viventi o scomparsi e sono grato del cenno.

Porgo i rallegramenti più vivi e gli auguri più fervidi per l'opera di bene affidata alla cara Rivista, con la quale sono lieto di aver potuto collaborare fin dagli inizi. La collaborazione si è poi fatta rara e scarsa per via dei moltiplicati impegni, non di diminuito affetto. Qualche briciola riesco ad offrirla ancora di tanto in tanto.

Rinnovando felicitazioni ed invocando benedizioni divine su Catechesi, mi confermo, affezionatissimo

Fr. Leone di Maria d. Sc. C.

"Giovani!,,

QUINDICINALE ILLUSTRATO PER LA GIOVENTÙ

LA DIREZIOME

Torino, 1 gennaio 1951

Alla cara Rivista che ebbi l'onore di dirigere al compiersi del primo decennio della sua esistenza, mi riconduce l'affetto di quei giorni, e lo spettacolo prosperoso dei suoi vent'anni mi dà il conforto di vedere realizzati i voti che fiorirono allora nei nostri cuori.

Che la cara « *Catechesi* » tesoreggiando le passate esperienze possa affermarsi sempre più vigorosamente nel collaborare all'arte che più d'ogni altra è importante e difficile: l'insegnamento della Religione.

Rufillo Uguccioni.

Don Rinaldi e « Catechèsi »

Mentre nella Curia Arcivescovile di Torino si svolge il processo informativo sulla vita e sulle virtù eroiche di questo III successore di Don Bosco, per un eventuale processo apostolico di beatificazione e canonizzazione, credo utile e anche doveroso documentare la parte che questo degno superiore ebbe nella fondazione di quella « *Catechesi* » di cui si celebra il ventennio di vita.

Quando si ventilò la necessità di una Rivista che fiancheggiasse l'opera degli insegnanti di Religione nelle Scuole Medie, la gloriosa archidiocesi milanese offriva due fra i suoi ottimi elementi nelle persone del compianto Mons. Enrico Montalbetti, eroicamente morto come Arcivescovo di Reggio Calabria, e di Mons. Norberto Perini, ora arcivescovo-Principe di Fermo. I due nominati erano qualificati per tale compito, perchè il Montalbetti da anni era direttore spirituale del « Gonzaga » di Milano e il Perini direttore del Collegio Arcivescovile di Tradate, nel quale io tenni frequenti conferenze ed esercizi spirituali. La difficoltà maggiore per l'attuazione del progetto consisteva nel trovare l'Editore, e nel caso che l'Editore non fosse a Milano, trovare un *redattore* per il lavoro più impegnativo e faticoso della Rivista stessa.

Fu allora che Don Rinaldi chiamò me per affidarmi la Redazione della Rivista che veniva assunta dalla S.E.I. anche per suo personale intervento.

Così nacque « *Catechesi* » il cui nome fu da me proposto a Don Rinaldi stesso che lo trovò molto opportuno e anche attraente per la sana novità del vocabolo, nella nostra lingua.

Ricordo anche che Egli ne seguiva numero per numero lo sviluppo, il progresso, dando consigli con quella sua quadrata concretezza piemontese che lo distingueva. Egli infatti vedeva nel pareggio delle spese per la Rivista stessa, un segno del suo *mordente* nei lettori, per cui godeva della sua diffusione come di una dimostrazione che essa aveva un compito specifico da eseguire, cioè una sua funzione religiosa.

Ricordo ancora che Don Rinaldi, quando io accettai la redazione di « *Catechesi* » con la paterna faccia luminosa e con un tremito nella voce, mi abbracciò come per ringraziarmi.

Le vicende successive di « *Catechesi* » sono chiaramente narrate da S. Ecc.za Mons. Perini e prendo l'occasione per ringraziare lo stesso Mons. Perini per quanto fece per « *Catechesi* » e invitare i lettori a innalzare una preghiera all'anima santa di Mons. Montalbetti di cui raccolsi in un volume una trentina di articoli il cui insieme costituisce una geniale *apologia novecento*, sotto il titolo « *Religione e Scuola* ». (1)

Torino, Liceo Valsalice, Epifania 1951 *Don Cojazzi*

(1) *Religione e Scuola*, L.D.C., Colle Don Bosco, 1945, pag. 320, L. 300. — Questo volume che raccoglie una *trentina* di articoli per *Catechesi*, dal 1932 al 1935, fu curato da Don Cojazzi, il quale lo presentava con queste parole: « Questi (articoli) per una significativa combinazione, formano un vero trattato di apologia. Intendiamoci però. Non è quella vecchia apologia barbosa e risecchita, di moda nel secolo scorso; ma è un'apologia che si può chiamare '900, perchè è un ripensamento delle vecchie e sempre giovani verità, con mentalità e dicitura moderna » (N.d.R.).

Il primo Ventennio

Il massimo avvenimento della storia religiosa in Italia nel nostro secolo — la Conciliazione tra la Chiesa e lo Stato Italiano — aveva fatto rientrare provvidenzialmente l'insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole medie d'Italia. Da alcuni, questo fatto, venne considerato come un necessario compimento della « riforma Gentile »; in realtà era qualcosa di più. Era continuare, sì, l'insegnamento impartito nella scuola elementare, ma soprattutto, era mantenere il giovane nel clima cristiano, in quel periodo tanto delicato e burrascoso che va dall'inizio dei corsi post-elementari alle soglie dell'Università.

« L'Italia considera fondamento e coronamento dell'istruzione pubblica l'insegnamento della Dottrina Cristiana, secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica. E perciò consente che l'insegnamento religioso, ora impartito nelle scuole pubbliche elementari, abbia un ulteriore sviluppo nelle scuole medie, secondo programmi da stabilirsi daccordo fra la Santa Sede e lo Stato Italiano » *(Art. 36 del Concordato)*.

Ma far entrare la Religione, come insegnamento regolare nella scuola media, non era tutto. Bisognava dare la più assoluta garanzia che questo insegnamento fosse efficace e affidato a maestri didatticamente completi.

Bisognava pensare a creare nel Clero, principalmente in coloro che venivano chiamati attuosamente all'insegnamento nella scuola secondaria e superiore, una mentalità e un abito pedagogico, didattico e tecnico che rendesse sempre più efficace e vantaggiosa la nuova istituzione scolastica.

Questa, in una parola, l'idea originale che sta all'origine della rivista « *Catechesi* ».

L'idea sorse a Milano, e, in concreto, sorse al Cardinale Arcivescovo Schuster, luminosa figura di prelato e di apostolo nella metropoli lombarda da vent'anni ormai, il quale, trovò tra il suo clero così ricco di cultura, di iniziative e di capacità apostoliche, due elementi di primissimo valore cui affidare l'incipiente e promettente iniziativa. Furono i due sacerdoti Montalbetti e Perini. L'Editore a cui costoro si affidarono fu la Società Editrice Internazionale di Torino, e insieme a quella, al Prof. Don Cojazzi, che dirigeva con indimenticato prestigio la simpatica e gloriosa *Rivista dei Giovani*. Così Don Cojazzi si aggiunse ai due direttori, legando all'iniziativa il nome e le possibilità della Congregazione Salesiana che assicurarono alla Rivista un contributo e la durata che oggi è sua gloria.

Presto i due direttori furono promossi a cariche e impegni che faceva prevedere il loro zelo e la loro ricca preparazione culturale e apostolica. Ma la chiamata dei due direttori a mansioni di più alto rilievo e impegno non fece dubitare neppure per un istante sulla vitalità della Rivista. D'altronde la prima idea-movente da cui s'era partiti, ora dimostrava la necessità di una evoluzione verso nuove forme: gli insegnanti non erano più improvvidi e impreparati. Ormai in Italia per merito di nobili figure di catechisti e di educatori si andava formando una bibliografia di pedagogia e didattica catechistica, mentre una mentalità sempre più sicura formavasi nel giovane clero chiamato all'insegnamento. E la Rivista

passò quasi senza scosse nè tentennamenti nelle mani di Direttori Salesiani, i quali vi immisero quei contributi e quelle esperienze che una tradizione di famiglia suggeriva loro e che l'esperienza di un Santo quale Don Bosco, collaudava e avvalorava.

Don Uguccioni, Don Luzi, ne furono successivamente i direttori.

« Dell'un dirò, perocchè d'amendue
si dice l'un pregiando, qualch'uom prende
perchè ad un fine fur l'opere sue... »
(*Par.*, XI, 40-43).

Di D. Luzi, cioè. D. Uguccioni aveva tenuto la rivista dal settembre-ottobre 1935 a utto il 1939. D. Luzi, ordinario di teologia morale e di catechetica a quell'istituto di istruzione superiore che poi fu il Pontificio Ateneo Salesiano di Torino, la prendeva quando ormai la guerra sembrava volgere gli animi a problemi se molto meno nobili e certo materialistici, pure preoccupanti e terribili. E Don Luzi, era nato per il giornalismo, o se non piace la frase, ebbe per *Catechesi* cure di un amore e di un interessamento difficilmente ritrovabile. Per lui la rivista diventò — vorremmo dire — l'organo ufficiale per diffondere e presentare ai catechisti la parola viva del Santo Padre e della Chiesa nei suoi documenti autorevoli. Nessuno come Don Luzi abbiamo più incontrato finora che sapesse far gustare e conoscere la voce del Papa e l'insegnamento della Chiesa. Sembrava che non potesse nè dire nè scrivere parola che non fosse convalidata da un riferimento autorevole. Fu un apostolo della Chiesa e del Papato: un vero figlio di Don Bosco. Ma a soli 42 anni, nel dicembre del 1946, Don Luzi lasciò la Rivista per il premio. Era scomparso nel frattempo anche Mons. Montalbetti, Arcivescovo di Reggio Calabria, vittima di un bombardamento aereo mentre compiva il suo pastorale ministero nella sua Archidiocesi.

Così la Rivista restò nelle mani di un organismo nuovo che s'era andato creando in seno alla Società Salesiana, per volere del IV successore di San Giovanni Bosco, Rev.mo Don Pietro Ricaldone, il *Centro Catechistico Salesiano* che da allora a oggi ne tiene la direzione, in collaborazione coi professori del Pontificio Ateneo Salesiano, specie della facoltà di Teologia e dell'Istituto Superiore di Pedagogia.

Catechesi intanto subiva quegli ondeggiamenti e mutazioni, pur nella immutata tonalità del tema « insegnamento religioso nella scuola », che la vita stessa impone e che le necessità dei tempi e le circostanze mutate consigliavano o suggerivano.

Vent'anni sono passati. Non c'è che da riprendere il cammino con intensificata buona volontà e impegno. Il passato ha insegnato molte cose. Molte esigenze il tempo ha modificate e mutate del tutto. Non però il fine e la volontà di contribuire alla scuola religiosa in Italia.

Osservava P. Germena (*Catechesi*, anno V, nov.-Dic. 1935, pag. 118), che le esperienze apparse in *Catechesi* in un quinquennio « formavano ormai un prezioso repertorio teorico-pratico di consultazione ». Sicchè, soggiungeva « vien fatto di pensare ai primi cristiani, che mettendo in comune i loro beni per l'uso di tutti, praticavano quella intelligente e mutua fraternità che qui si ripete mensilmente con lo scambio reciproco di contributi didattico-pedagogici, quasi voci di famiglia sacerdotale ». E concludeva: « Rinfranchiamoci pertanto a vicenda, la mano nella mano, e procediamo col rinnovato entusiasmo dei nostri giorni migliori per un tanto apostolato di bene ».

Nè miglior augurio abbiamo saputo trovare.

D. S.

Rifacendo il cammino

Si dice: il passato non è più, il futuro non è ancora, il presente è in nostro possesso. Ciò è vero se si considerano i tempi come realtà tra loro indipendenti. Il che non si può ammettere. Il tempo è una realtà unica e identica che ha sì un « prima » e un « poi »; ma solo per il soggetto che la considera. Ed è perciò che il *prima* e il *poi* del tempo, sono tra loro « dipendenti »; il presente e l'avvenire non si comprendono e quindi non si apprezzano a pieno, se non si comprende il passato. Rifare il cammino, cioè rivedere il tempo passato è per la vita di un uomo o per un'istituzione un utile ammaestramento; è rivederne le origini, gli scopi primi, gli sviluppi, le eventuali deviazioni e deficienze.

Catechesi ha ormai un suo passato: vent'anni di vita, passato modesto se si vuole, ma che conta al suo attivo molte benemerenze nel campo catechistico. È un passato *contraddistinto da varie fasi*.

Sorge come Rivista di cultura superiore, con apparato eminentemente scientifico. Era necessario rimettere a fuoco il problema catechistico, nei suoi aspetti fondamentali, teorici e pratici, dato il nuovo clima creatosi con i patti *lateranensi*.

Dal campo necessariamente teorico degli inizi, scende nel 1935 ad un campo pratico, divenendo la *rivista per l'insegnamento religioso nella scuola*. Messo a fuoco il problema catechistico, era necessario affrontarne le sue immediate attuazioni pratiche: programmi, orari, disciplina, sanzioni, esami, ecc. In confronto con la prima fase, questa appariva con veste meno scientifica, a volte forse scarsamente *scientifica*.

Intanto l'esistenza di due scuole di Catechismo: quella parrocchiale e quella dello stato, rendeva necessaria una ulteriore determinazione del campo di lavoro: e viene la terza fase che vuole contemperare l'aspetto scientifico della prima, con quello pratico della seconda, avuto particolare riguardo alla scuola parrocchiale.

E Catechesi *col gennaio 1935 si presenta come rivista per l'insegnamento religioso in genere, con particolare riguardo al problema catechistico Parrocchiale*, ognuno specificamente adatto per la fraterna collaborazione di tutti quei sacerdoti che devono attendere all'istruzione religiosa della gioventù.

In particolare specifica tre aspetti del suo lavoro.

1) formazione dei Catechisti.

2) informazione aggiornata del movimento catechistico e delle varie esperienze didattiche in Italia e all'estero.

3) presentazione *dei sussidi*.

Venne la guerra, che con le sue immani rovine paralizzò quasi ogni attività. Catechesi pur tra enormi difficoltà, continuò il suo lavoro e fu l'unica delle riviste sorelle. Sospesero per non più riprendere la loro attività: *Il catechista cattolico*, rivista sorta dopo il primo congresso catechistico Nazionale tenutosi a Piacenza nel IX-1889; *La scuola dei fatti*, raccolta mensile di esempi storici a difesa delle verità religiose, per utilità dei predicatori e catechisti; *S.I.P.A.R.* Segretariato Informativo di Pedagogia Attiva Religiosa. Anche la benemerita rivista *Sussidi* aveva sospeso allora *momentaneamente* la sua attività.

Dopo la guerra, il problema dell'insegnamento religioso apparve della massima attualità. C'era da rifare la coscienza mo-

* *

rale, che le atrocità della guerra, avevano sformato in moltissimi, anche giovani e fanciulli. Il Concordato, riconosciuto e sancito dalla nuova Costituzione, ci conservava il fecondo campo di apostolato della scuola, fattore importantissimo per la ricostruzione della Patria prostrata e divisa. Fu allora che la Direzione di Catechesi, considerando l'urgente necessità di stimolare e appoggiare l'insegnamento religioso sia nella scuola Parrocchiale, come nella scuola statale, decise di pubblicare la rivista in doppia edizione e ciò al fine di soddisfare alle diverse esigenze delle due scuole. Era il 1946. Da allora a oggi si è continuato così.

Da questo rapido sguardo al cammino trascorso, si constata la continuità di azione della rivista, esplicantesi in una crescente vitalità, attraverso un sapiente e tempestivo adattamento alle sempre nuove esigenze. Tale auguriamo sia anche l'avvenire. Per questo la rivista fa appello ad ogni catechista e ad ognuno dice: *in manibus tuis sortes meae*; il mio avvenire dipende dall'appoggio che tu mi dai. Fammi conoscere. È il modo migliore per cooperare alla formazione di quella coscienza catechistica, che è base e premessa indispensabile di ogni attività catechistica.

Sac. *Antonio Foralosso*

Perchè Catechèsi in doppia edizione?

Dopo quindici anni di vita, di attività feconda, *Catechesi*, nel 1946, sentì il bisogno di dare vita ad una speciale edizione dal titolo: « *Catechesi Scuole Elementari, Parrocchie, Oratori,* » che ormai da ben cinque anni continua ad offrire a migliaia di sacerdoti, maestri, catechisti, educatori, una preziosa collaborazione nella loro nobile missione di comunicare Dio alle anime nel suo dono di verità e le anime a Dio mediante la conoscenza e la pratica della Dottrina Cristiana.

La duplice edizione si era venuta delineando sempre più necessaria per l'impossibilità di conciliare le esigenze didattico-pedagogiche dei docenti nelle scuole primarie e secondarie.

Mentre « *Catechesi Scuole Medie* » si è sforzata di rendere l'insegnamento religioso sempre più formativo, affondando le sue radici nello scibile che viene messo a contatto con il mondo giovanile, perchè la Religione oltrechè vita è anche scienza, anzi sintesi suprema di ogni vero, *Catechesi Scuole Elementari, Parrocchie, Otarori* volle dare un valido aiuto all'insegnamento catechistico elementare, adeguandolo alle antiche e pur sempre nuove esigenze dell'irrequieto esigente mondo infantile.

In questo primo lustro di attività furono affrontati problemi importantissimi, come la selezione e formazione dei catechisti, l'organizzazione catechistica, i sussidi didattici, problemi disciplinari, pedagogici, educativi offrendo idee ed esperienze di quanti in teoria e in pratica si dedicano a questo arduo apostolato.

Forte del consenso di tanti fedeli amici, abbonati sostenitori e collaboratori, Catechesi compie quest'anno vent'anni di vita e cinque di attività specializzata, ringraziando quanti le sono stati vicino con il consiglio e con l'opera e pregandoli vivamente a volerci aiutare, anche di più per l'avvenire, diffondendola tra gli amici, inviandoci articoli, esperienze, suggerimenti....

Vorremmo che Catechesi potesse entrare in tutte le scuole e in tutte le parrocchie e divenire una palestra aperta a tutti per mettere a comune vantaggio quanto di meglio studiosi, insegnanti, educatori potranno suggerire per l'istruzione catechistica e la formazione cristiana dei giovani, speranza e avvenire della Chiesa e della Patria.

Ci riusciremo? Anche i più grandi edifici sono edificati con singoli mattoni. Basta che ciascun amico, lettore, abbonato porti il suo contributo.

Lo desideriamo! Lo attendiamo!

Don Alessi

ANNO XX - N. 1 **CATECHÈSI** GENNAIO 1951

SCUOLE MEDIE

UN GRANDE CATECHISTA

Mons. LUIGI VIGNA - nel primo decennio dalla morte (1876-1940)

L'anno scorso, le grandi celebrazioni dell'Anno Santo ci hanno fatto passare sotto silenzio il decimo anniversario della morte di un grande catechista: Mons. Luigi Vigna, *di Cremona. Il* 28 *febbraio di quest'anno saranno* 11 *anni dal ritorno a Dio di quest'anima infaticabile di apostolo del catechismo.*

L'uomo.

Dal ritratto che abbiamo davanti, Mons. Vigna ci appare un uomo dal volto intelligente e buono, nelle cui linee marcate e nell'espressione semplice e bonaria si legge l'ardimento di un apostolo.

Debole di salute, fu però di una tale operosità da superare le sue stesse forze fisiche. Di carattere dolce, ingenuo come un fanciullo, fin dagli inizi del suo sacerdozio si dedicò con ardore all'educazione della gioventù. E in questo apostolato trovò la sua via.

*L'*11 *marzo* 1899, *a Friburgo, in Svizzera, conseguì la laurea in filosofia e lettere, con uno studio su Sant'Anselmo d'Aosta. Nello stesso anno fu ordinato sacerdote da Mons. Bonomelli, che lo chiamò al suo fianco in qualità di segretario e professore al Seminario. Il grande vescovo aveva saputo scorgere nel giovane sacerdote una luminosa promessa. Dal* 1900 *al* 1903 *si dedicò all'assistenza degli operai italiani emigrati in Svizzera. Dal* 1903 *al* 1920, *continuando l'insegnamento nel Seminario ebbe la cura d'anime della parrocchia di Trigolo. Dal* 1920 *alla morte si trasferì in Cremona, ove tenne la Parrocchia di Sant'Agata, fu canonico, ebbe il titolo di Prelato domestico di S. S., e fu Vicario Generale della Diocesi.*

Il Maestro.

Ma se questo è il quadro nel quale abbiamo tracciato le linee della sua figura umana e delle sue cariche, molto resta a dire della sua attività, quella che fu la ragione e lo scopo della sua vita, la sua opera più viva ed efficace: il catechismo. A Lui, in un periodo tra

i più dolorosi della scuola italiana, quand'era stato soppresso l'insegnamento della religione dalle elementari, si deve la posizione decisa e combattiva: « Catechismo in forma di vera scuola ». *Oggi questa conquista dei due valorosi Vigna e Pavanelli e di quanti facevano capo al* « Catechista Cattolico », *ci sembra cosa pacifica e ovvia, consacrata anzi da documenti ecclesiastici autorevoli. Ma quanti sforzi e quante lotte non ebbero a sostenere quei primi ardimentosi, che parvero persino a taluni meno ortodossi... Finchè nel* 1913 *poterono aver approvato da S. S. Pio X con un autografo questo loro piano* (18-7-1913) *e si trovarono felicemente pronti ad affrontare i nuovi problemi che di lì a poco affiorarono nella pedagogia e nella didattica religiosa, quando con la riforma Gentile* (1923-1924) *rientrò nelle scuole l'insegnamento del Catechismo.*

Furono lunghi anni di instancabili fatiche e lotte quelli che trovarono Mons. Vigna sempre pronto a sostenere con pubblicazioni, conferenze, scritti vari la necessità di aggiornare i metodi fino a giungere ad impartire l'insegnamento religioso in forma di vera e propria scuola.

Fu dunque un grande apostolo dell'insegnamento catechistico. *In particolare, riuscì il suo sforzo di aggiornare, da noi, i metodi didattici e mettere l'insegnamento catechistico al passo con l'insegnamento scolastico.* « L'intuizione nella istruzione religiosa » *è ancor oggi opera valida per l'abbondanza di problemi didattici e pedagogici affrontati vigorosamente. Sicchè, la didattica catechistica come oggi la intendiamo, cioè avvantaggiata di tutti i contributi più sani della pedagogia moderna, è in gran parte, almeno in quel periodo, una sua conquista.*

Il Vescovo di Cremona, Mons. Giovanni Cazzani tessendo l'elogio funebre di Mons. Vigna, osservava con chiara esattezza: « Lo seguono (al premio eterno) le sue opere di promotore e rinnovatore sapiente delle forme di istruzione catechistica più aggiornate coi progressi della pedagogia moderna, alla quale portò un ricco e prezioso contributo coi suoi scritti, in tanti volumi, di piccola mole, ma di non poco pregio e di grande numero, in articoli di vari periodici, in lezioni e conferenze per scuole di catechisti, per giornali, convegni, congressi catechistici ricercato e apprezzato in ogni parte d'Italia ».

Ecco espressa in forma quasi epigrafica la sua figura luminosa di maestro.

L'opera.

Difficile oggi poter dare un elenco completo delle opere di Mons. Vigna, talune difficilmente reperibili in commercio, tuttavia tutti conosciamo le principali tra di esse e le abbiamo sempre apprezzate per quella loro piana forma espositiva, così pratica e ricca di contenuto. Si dirà che quei volumi risentono un po' troppo del tempo loro e che dalle posizioni polemiche degli inizi del secolo a oggi si è fatto un bel cammino. Ciò non toglie che anche oggi quelle opere si leggano con frutto; e se c'è qualcosa da lamentare è che non vadano per le mani dei più. Esse non soltanto ci offrono uno sguardo retrospettivo sulla storia del presente movimento — e quanto è istruttiva questa storia! — ma bene spesso ci danno spunti freschissimi e attuali. Si è che Mons. Vigna aveva realmente una sicura informazione e un'animo aperto ai problemi pedagogici, della nostra epoca; e già sentiva il travaglio d'oggi, resosi drammatico dopo la seconda esperienza di guerra.

I punti fondamentali del suo insegnamento (abbiamo davanti un fascio di inediti

scritti in quella sua scrittura chiara e limpida, senza tentennamenti o pentimenti) sono, nelle grandi linee: il catechista, il metodo, la scuola.

Il CATECHISTA *per Mons. Vigna è essenzialmente un* maestro. *Egli lo vuole preparato spiritualmente, sì, ma lo vuole anche dotto; e trae per lui esperienze e insegnamenti dai propri studi, specie dalla storia della catechesi di cui, tra i primi, tenta di tracciare un quadro dalle linee compiute. Li vuole* precisi *e* sicuri *nel concetto e nel linguaggio, lontani da quel senso naturalistico e razionalista che tenterebbe di svuotare il dogma cristiano dal senso del* divino *arbitrandosi di spiegare* tutto naturalmente; *senso del divino non vano e sentimentale, ma robusto ed evangelico. Vuole sì che il catechista sia non ignaro della suggestione del bello estetico e che ne usi anzi; però gli ricorda « il bello c'è (nella liturgia) e bisogna farlo conoscere anche col sussidio dell'arte... ma non solamente il bello, c'è il* vero, *il* giusto! ».

Ed è tanto equilibrato che avverte il catechista di guardarsi da due difetti: il frammentarismo, *per cui si priva l'anima del fanciullo di un solido contenuto basilare su cui poggiare tutto il rimanente, e il presunto* « miracolismo dei sussidi » *pel quale taluno pretenderebbe che coi sussidi si risolva ogni cosa e con essi scatti un automatismo facile e felice!*

Nel METODO *Mons. Vigna dà una grande parte alla Liturgia e alla Storia Sacra. Nei riguardi della Liturgia pur non raggiungendo una impostazione organica e sistematica come quella ad es. di Mons. Tonolo, tuttavia lucidamente e ripetutamente ne afferma, con abbondanti esemplificazioni, l'importanza costruttiva e unificatrice agli effetti metodologici. È pure un caldeggiatore — e si deve a lui in gran parte se l'idea è oggi dominio comune —* del metodo ciclico concentrico. *Ha poi dei rilievi esattissimi circa la dibattuta questione sull'importanza della* formula *rispetto alla spiegazione e il conseguente valore della* mnemonizzazione. *Sembra a tratti di leggere in questi appunti succosi espresso quasi* ad literam *il pensiero che poi così bene formulò il Card. Petit de Juleville a questo proposito, per quanto i manoscritti del Vigna che noi seguiamo siano anteriori al* 1925.

« La religione — *dice egli a quanti impugnano le formule come zavorra antipedagogica* — si deve insegnare con le parole che adopera la Chiesa, che come ogni scienza ha un suo linguaggio proprio. La dottrina cattolica ha un suo linguaggio, e il suo formulario inscindibilmente legato alla dottrina. Esso, per noi, oltre che un vantaggio è un aiuto, perchè ci fa evitare facilmente gli errori. Le formule contengono dei tesori atti a suscitare anche degli ottimi sentimenti di pietà ».

La scuola.

La SCUOLA. *Sarebbe interessante, in margine a quanto abbiamo detto, rilevare il suo pensiero d'attualità circa l'elevazione del livello di istruzione del popolo. Basti un accenno. Contro la possibilità e l'utilità di un insegnamento popolare si sogliono portare alcune difficoltà:*

a) *mancanza di tempo,*

b) *si creano dei saputelli e degli spostati,*

c) *il popolo non può mai arrivare a una cultura superiore,*

d) *l'istruzione del popolo è pericolosa da un punto di vista religioso, giacchè i giovani cadono preda del socialismo e delle teorie rovinose. Meglio lasciarli nel buio.*

Leggiamo questo, con molt'altro ben espresso, in uno dei manoscritti più antichi, quelli che risalgono all'epoca delle sue fatiche tra gli operai in Svizzera. L'importante per noi è rilevare il lato che illumina la figura di questo insigne uomo, aperto ai problemi pedagogici. Tra la posizione — difficilmente concepibile oggi, che faceva allora preferire l'ignoranza all'istruzione, pretendendo che l'ignoranza facesse da schermo alla fede — e le concezioni attuali, noi possiamo avvertire un rivolgimento ben profondo nelle masse e nella loro psicologia. Dannosissima la posizione che allora certo qualcuno sosteneva: perchè non si costruisce sul vuoto, nè è cristiano un « ossequio » irrazionale o arazionale! Ma è qui l'attualità del giovane Don Vigna. Egli si sforza di « smontare » una mentalità che fin d'allora antivede fatale. Di più, insinua l'organizzazione di « serate di conversazione istruttiva » *d'argomento sfociante quasi sempre in apologetica e di lì in dottrina cristiana. Forse noi non conoscevamo ancor bene queste esperienze nostrane di mezzo secolo fa. Leggiamo però avidamente le esperienze che a tal proposito ci giungono d'oltre oceano, i* « discussion's clubs » *dei cattolici statunitensi, che certo idealmente e metodologicamente, hanno più d'un punto di contatto coi circoli del Vigna.*

Ma Mons. Vigna non ha legato il suo nome a invenzioni di metodi e movimenti nuovi. Fu un banditore efficace e prudente della dottrina catechistica e del metodo di insegnarla in conformità coi tempi correnti. Egli è un temperamento dotato di ottime qualità di divulgatore e di diffonditore di idee instancabile. Vuole convincere e far conoscere, far parte ad altri del suo fuoco. Per questo si appella alle opere dei grandi catechisti antichi e recenti che egli ben conosce; per questo scrive e parla senza stancarsi, alieno da pose, da atteggiamenti estremisti e rivoluzionari, sempre ancorato alla tradizione, al buon senso, al vero bene delle anime.

Questa infatti ci è sempre sembrata la migliore fra le tante pur belle caratteristiche di Mons. Vigna, il suo profondo sentire cum Ecclesia. *Servo zelante della Chiesa, vero amico dei giovani che tanto amò e pei quali faticò, combattè e visse. Non possiamo dimenticare l'opera sua che sprigiona ancora forza di vita.*

Nel 1924, *ricorrendo il suo venticinquesimo di Messa, il pio scrittore nella prefazione a un suo libro, osservava che tra i tanti motivi di confusione gli era di grave conforto ricordare che una buona parte della sua attività l'aveva spesa nell'apostolato catechistico e soggiungeva « confido nella misericordia del Divino Maestro dei fanciulli ». Umile e commossa espressione che noi ripetiamo a Lui, nel ricordo, come un augurio e una preghiera.*

FERNANDO SALVESTRINI.

Siamo grati al Rev.mo Mons. Alberto Bianchi, attuale Rettore del Santuario di Caravaggio, per la cortesia con cui ci ha favorito i manoscritti del compianto suo Maestro, al quale lo legarono vincoli di tenero e filiale affetto, ricambiati da una singolare paterna benevolenza. (n.d.r.)



Il problema della Chiesa Ucraina e la politica sovietica nei riguardi della Chiesa

Ormai a tutti è nota la politica russa nei riguardi della Chiesa. Il Comunismo materialista è nemico di ogni religione e tanto più della Chiesa cattolica.

Dal 1917 fino al 1939 il Comunismo fece una lotta terribile contro la religione, non tanto cattolica, che tale non era in Russia, quanto contro la religione ortodossa. Decine di vescovi e centinaia di sacerdoti sono stati arrestati e trucidati. L'insegnamento della religione fu abolito e proibita ogni pubblicazione religiosa. Fu permessa soltanto e promossa la propaganda antireligiosa. Alle leggi seguirono condanne, non processi perchè le procedure giudiziarie non meritano questo nome.

Nel 1939 Stalin cambia tattica perchè gli si presenta l'occasione con la seconda guerra mondiale di poter realizzare l'idea panslavistica, tarlo roditore di tutti gli zar. Mosca deve diventare la terza Roma. Lo strumento indispensabile di conquista è la religione ortodossa della quasi totalità del popolo slavo. In certo modo Stalin rinuncia temporaneamente all'ideale del comunismo materialista. Si mette d'accordo col Patriarca di Mosca, ristabilisce la gerarchia ecclesiastica e da vero difensore della religione propaga l'ortodossia in tutti i paesi occupati.

La Galizia nel 1939, nella divisione della Polonia, fu unita alla Grande Ucraina. La sovietizzazione e la collettivizzazione, propaganda e minacce non smossero il popolo ucraino, che fortemente era attaccato alla religione cattolica. Anche da parte dei Russi vi fu una certa tolleranza, nonostante le fortissime tasse per aver le chiese aperte al culto. Ciò nonostante non vi era la persecuzione palese. Viveva ancora il grande metropolita Sceptyckyj, che godeva grandissima stima tra il popolo ucraino. Però l'accademia teologica di Leopoli e tutti i seminari della Galizia furono chiusi, proibita la stampa, i giornali e qualsiasi pubblicazione religiosa. I beni della Chiesa furono nazionalizzati, i conventi chiusi e tutte le associazioni sciolte. Seguirono gli arresti e le deportazioni in massa degli intellettuali, di cui molti morirono durante il viaggio; gli altri furono messi nei campi di lavoro forzato in Siberia. Coloro che erano in prigione all'avanzata tedesca del 1941 furono tutti uccisi: solo Leopoli ebbe 10.000 morti.

Durante questa occupazione dell'esercito tedesco, l'Episcopato tedesco cattolico della Galizia rappresentato dal Metropolita Sceptyckyj tende la mano ai dissidenti e li invita all'unione con la Chiesa di Roma. In questa attività si rivela il grande amore del Sceptyckyj al popolo ucraino e alla Chiesa. Il risultato è quasi nullo per grandissime difficoltà religiose interne e politiche e specialmente nella seconda occupazione russa avvenuta nel 1944.

All'inizio vi fu una certa tolleranza per far dimenticare gli orrori della prima occupazione. Il 2 ottobre 1944 il Venerando Metropolita morì di morte naturale assistito dal suo fratello sacerdote Clemente e fu sepolto nella Chiesa di San Giorgio a Leopoli. Al suo posto venne eletto come metropolita ed Arcivescovo di Leopoli Mons. Slipyj, già vescovo ausiliare. Questi tenta di procedere d'accordo e in pace col governo di Mosca; ma tutto fu inutile. Il primo sintomo di persecuzione si ebbe il 6 Aprile 1949 con la pubblicazione di un opuscolo di Resovycz, contro il Metropolita defunto, quale nemico del popolo e fascista; il nuovo metropolita era accusato di aver avvelenato il suo predecessore. Tutto doveva culminare nell'arresto di tutta la gerarchia cattolica in Galizia.

Gli arrestati furono portati nella prigione di Kiev dove furono processati. Coi vescovi furono deportati e imprigionati moltissimi Sacerdoti. Dopo il processo formale, in cui secondo i soliti metodi ben noti gli imputati si riconobbero colpevoli, seguì la condanna. Il metropolita Slipyj fu condannato a otto anni di prigione; tutti gli altri a sei anni. Slipyj dopo aver scontato un anno a Kiev e due in Siberia si trova ora come fabbro nel Nord della Russia con Mons. Lacota, Vescovo ausiliare di Peremysl. Il Vescovo di Stanislaopoli, l'ottantenne Mons. Chomyscyn morì a Kiev nel gennaio del 1947; morì pure il Vescovo di Perymysl, Mons. Kozulovskyi in una delle prigioni dell'U.R.S.S. Mons. Budka, quale impiegato di una fattoria è ridotto ad uno stato di incoscienza e ricoverato in casa di cura. Mons. Latyscevskyi è stato trasferito nell'Asia centrale in qualità di sorvegliante notturno di una fabbrica.

La Chiesa nell'Ucraina subcarpatica

Alla morte di Mons. Stoica nel settembre del 1944 prende il governo deldiocesi il giovane Vescovo Mons. Romza, il quale fece di tutto per non creare nessun motivo ai comunisti di chiudere le Chiese e di perseguitare i sacerdoti. Anche i comunisti cercarono di evitare qualsiasi attrito, anzi assicurarono la benevolenza dell'Armata Rossa per la Chiesa ucraina. Poi Monsignore dovette suo malgrado prendere parte alle celebrazioni dell'anniversario della rivoluzione e rivolgere qualche parola di invito e di gioia per la pace auspicata. Le sue parole furono arbitrariamente e malamente pubblicate tanto che dovette protestare.

Nel novembre del 1944 gli scismatici iniziarono la lotta aperta. I sacerdoti furono cacciati e le chiese affidate ai sacerdoti ortodossi. La Chiesa scismatica sollecitò l'invito di fare parte della Grande Chiesa Russa e intensificò la lotta contro i cattolici. Seguirono le leggi sulla libertà di religione, sulla confisca dei beni e sulle liste per passare allo scisma. L'ardente prelato all'inizio pazientò, ma quando vide che non si poteva fare nulla cominciò pubblicamente a difendere i diritti della persona umana, la libertà dell'uomo e della Chiesa e a respingere le accuse contro il clero.

Con un carrozzino visitava le sue parrocchie ed incoraggiava sacerdoti e fedeli ad essere attaccati alla giusta causa. In quel tempo anche le scuole furono chiuse, proibito l'insegnamento religioso e la gioventù distolta dalla chiesa con le esercitazioni sportive. Furono diffusi anche gli scritti antireligiosi di Kostelnyk. Nessuna opera diabolica valse in tre anni a distogliere i fedeli dalla Chiesa e nessun sacerdote passò allo scisma. L'opera dell'instancabile pastore era benedetta dal cielo che gli preparò la corona del martire. Ecco come narra un testimonio oculare la morte di Monsignore:

« Il 27 ottobre 1947 egli tornava in carrozza da Lavky, dove il giorno precedente aveva consacrata una chiesa, in compagnia di due sacerdoti e di due chierici. Lungo la strada un autocarro carico di soldati e poliziotti, si lanciò contro la carrozza con l'evidente intenzione di rovesciarla, di uccidere il Vescovo, e di asserire poi che era rimasto vittima di un incidente. Ma la Provvidenza non lo permise: i cavalli rimasero uccisi sul colpo, la carrozza andò in frantumi, ma i viaggiatori rimasero incolumi. Con spranghe di ferro i nemici fecero allora ciò che non era loro riuscito col doloso investimento: li percossero in testa, poi se ne andarono tranquillamente con un altro mezzo già pronto. Al momento della disgrazia il vescovo recitava il rosario. Trasportati all'ospedale di Munkacs, mentre gli altri feriti guarirono abbastanza presto, il vescovo morì. Non è questo il momento di descrivere le sofferenze orribili e la straordinaria pazienza di cui dette prova. Il 29 ottobre entrò all'ospedale una infermiera che fu destinata al reparto dove giaceva il Vescovo; le suore vennero allontanate. L'ultima mattina della sua vita si confessò: non potendo ricevere la comunione pregò che gli si portasse il Santissimo e fece una breve adorazione, piangendo a calde lagrime. Pronunziò a fatica alcune parole, incitando tutti a conservare la fede e a pregare. Spirò alle ore 0,30 nella notte sul 1 novembre: avvelenato un paio d'ore prima, probabilmente col gas, dall'infermiera che ebbe per complice il direttore dell'ospedale, un ebreo, che aveva allontanato tutto il personale di servizio. Anche nell'agonia il volto del Vescovo mostrava l'intima pace dell'anima. La parola era scomparsa, ma tutto parlava in lui: gli occhi, il sorriso. Una turba innumerevole di fedeli sfilò intorno alla salma, deponendo un bacio sul cadavere, e toccandolo con piccoli oggetti di devozione, come per santificarli ».

Il Signore ha voluto provare la fedeltà del popolo ucraino. Mentre ai cattolici ucraini rivolge il monito di essere più coscienti del grande dono di essere uniti con Roma anche a costo della vita.

Di questo inderogabile impegno danno grandissima testimonianza i Vescovi, i sacerdoti e i fedeli, come nei primi tempi del Cristianesimo. Numerosi sono i martiri e inaudita la loro sofferenza per la fede. Purtroppo la loro virtù e il loro martirio non sono conosciuti nè fatti conoscere a tutto il mondo. Ma il seme gettato germoglierà e darà frutti.

La gerarchia cattolica Ucraina annovera ben nove Vescovi e numerosissimi sacerdoti; in molte nazioni vi sono scuole medie e superiori ed anche una università.

Gli Ucraini dissidenti vedono nei cattolici loro connazionali, la forza e la vitalità particolare insegnata dalla Chiesa di Pietro che riassume in sè tutto ciò che è santo e buono, e difende la libertà personale e nazionale. Voglia il cielo che vedano non solo l'insegnamento umano e sociale della Chiesa, ma ritornino all'ovile di Pietro che da secoli li attende: « *ut unum sint* ».

MICHELE PRYSLAK

* * *

DIDATTICA e PEDAGOGIA

UN PO' DI ANALISI DELL'ATTO DI FEDE

È noto che l'atto di fede a Dio ha come base la certezza che Dio esiste; e in secondo luogo la certezza della realtà della rivelazione divina, e cioè che la rivelazione divina è fatto storico, reale: senza queste due certezze non si dà fede a Dio. Si comprende però che queste due certezze si distinguono da individuo a individuo.

Prendiamo un fanciullo che appena appena cominci ad aprire la sua intelligenza: la mamma gli parla di Dio, ed egli aderisce alla parola della mamma che trova corrispondente alla luce di verità che di Dio è già penetrata nella sua anima; gli parla di quello che Dio ha fatto per noi e lui crede. Crede a chi? Alla mamma. Ma allora, sotto questo aspetto la sua non è ancora fede a Dio (in lui c'è la *fede virtù*, ricevuta nel Battesimo; ma non è in azione quella virtù).

Continuando a svolgersi la sua intelligenza, la mamma gli fa capire che non ci dobbiamo fermare lì, ma che vi sono delle cose che si debbono sapere e così comprendere ciò che Dio ha fatto per noi; e il fanciullo le apprende: e tuttavia non siamo ancora alla fede come atto di fede a Dio.

Ma ecco il giovanetto che ormai superata la fanciullezza comincia la sua vita cristiana in casa prima, quindi frequenta la chiesa, e là vi sente la parola, che è data come parola venuta da Dio; vi sente l'insegnamento come insegnamento venuto da Dio; ed allora egli crede, e la sua è doppia fede: fede alla mamma, ai sacerdoti, sì, ma anche alla Chiesa che gli dice che Dio ha parlato, ha insegnato così e così agli uomini; fede a Dio per quello che ha detto, che ha insegnato agli uomini.

Crescerà in età e vorrà approfondire le basi della sua fede. Quel lume di verità che gli ha parlato dell'esistenza di Dio fin dalla sua fanciullezza, se egli si terrà sulla via del bene, crescerà sempre più. Quanto alla verità storica della rivelazione, la Chiesa non vuole altro che assecondare questo nostro desiderio di approfondimento.

Già essa, a chi ne studia l'ossatura e la storia, è per se stessa una prova di fatto che il suo insegnamento è insegnamento che viene da Dio, e perciò vero. Ma poi la Chiesa stessa sia mediante il suo insegnamento nella parola viva, che attraverso i documenti sacri che possiede (l'Evangelo specialmente), mette in contatto diretto con Gesù Cristo e i suoi miracoli; ed allora è data base più che evidente all'obbligo di credere a ciò che ha rivelato Dio.

Arrivati perciò a questo punto vi è chi dice: Sta bene tutto ciò; ma in realtà così la fede a Dio è poggiata sulla fede che ho alla Chiesa, e questa fede poggia su testimonianza umana. Come può allora la fede a Dio essere una fede che trascende ogni fede umana, anzi ogni scienza umana, come appunto si insegna della fede? Non pare che si abbia ad applicare anche qui il detto antico: *peiorem sequitur semper conclusio partem*, e cioè la conclusione non può estendersi più della premessa? Dato pertanto che la fede a Dio, è come una conclusione a riguardo della fede che la antecede (che come abbiamo detto è fede umana), essa non può assurgere più in su di essa.

Ma qui vi sono molti equivoci. Prima di tutto la fede che abbiamo a Dio, non è, come atto di fede, conclusione della fede antecedente. Quando infatti per l'evidenza storica del fatto della rivelazione, e sua certezza, io dico: dunque debbo credere a Dio, quel « dunque » che ha apparenza di introdurre una conclusione, non segna invece che il passaggio *dall'ordine della conoscenza all'ordine dei doveri.*

Persuaso di quel dovere, emettendo l'atto di fede a Dio, quell'atto non ha nulla in comune con l'atto di fede precedente. Come atto di fede, ha cioè natura del tutto diversa. Nel primo si credeva agli uomini perchè creduti veritieri (fede per testimonianza di un fatto storico); qui si crede a Dio, di cui ci si dà conto che ha parlato, e Dio ha tutt'altra autorità dall'autorità umana, anzi anche a dispetto di ogni nostro ragionamento. Se, ad es., da un tale cui credo veritiero mi si dicesse: Tizio (gran nome nel campo delle scienze) mi ha detto che ha scoperto questa determinata legge fisica finora ignota. Se io credo a quel tale (fede a testimonio storico) e per la indiscussa autorità, anzi indiscutibile autorità di Tizio, credo a quanto lui ha asserito circa la sua scoperta e che io ho conosciuto attraverso il testimonio storico (fede a Tizio come a testimonio in linea scientifica), noi abbiamo due distinti atti di fede, uno ben diverso dall'altro, ed il secondo di natura ben superiore al primo.

Applichiamo ciò alla fede a Dio, ed ecco perchè la fede a Dio, quando è vera, implica certezza che supera ogni certezza. Osserviamo però che non abbiamo parlato fin qui della fede a Dio quale l'esige il semplice fatto della rivelazione, come fatto storico accettato: fede da non dirsi naturale, perchè la rivelazione da parte di Dio implicherebbe sempre qualcosa di preternaturale, ma che per sè non sarebbe di ordine soprannaturale. Noi però sappiamo dalla stessa rivelazione, cui crediamo, che la nostra fede ha da essere soprannaturale, e che tale lo diviene per influsso della grazia soprannaturale nel processo che porta gli adulti dalla non fede alla fede; e per l'influsso della grazia stessa, ma con radice nella virtù della fede soprannaturale quando già la grazia santificante ha preso possesso nell'anima, il che nei bambini battezzati avviene nel loro stesso battesimo. Ma allora l'atto della fede fissa in Dio (perciò diciamo allora che crediamo *in* Dio, e non solo *a* Dio), in modo a noi del tutto misterioso, il quale ci prepara alla visione beatifica.

Crediamo di aver dato con questi brevi cenni sull'atto di fede una traccia sicura e chiara a coloro che sono chiamati a parlare sull'argomento così delicato, intorno al quale ci sono tante confusioni anche in libri che trattano direttamente l'argomento. Noi ci auguriamo invece di aver messo le cose nel loro giusto punto di vista.

A. Mancini

SCHEMI DI LEZIONI

Il giorno del Signore

« Coeli enarrant gloriam Dei... ». (Ps., XVIII, 2) *Cieli, terra, universo è tutta un'armonia. Basta fermarci un momento durante questa vertiginosa corsa che è la vita perchè, se appena l'anima serbi un poco della sua sensibilità, ci sentiamo sfiorare e penetrare da questa armonia delle cose, delle creature, della natura tutta.*

E ovunque l'occhio riposi appare quest'opera delle mani di Lui, ove ogni cosa che vive e palpita è come un suo respiro, dal giorno in cui disse l'onnipotente: Fiat!

L'immensità del mare e l'imponente maestosità dei monti parlano dell'opera di Lui, mentre i profondi, altissimi silenzi cantano il riposo del settimo giorno.

Una tregua di Dio: « E il settimo giorno si riposò ».

E così volle fosse di noi.

« Per sei giorni lavorerai e attenderai a tutte le tue opere. Ma il settimo giorno è il sabato del Signore Dio tuo. In esso non farai alcun lavoro tu, il tuo figliuolo, la tua figliuola, il tuo servo, la tua ancella, il tuo giumento e il forestiero che si trova fra le tue porte... » (Esodo, 20, 8-10).

È il suo comando, che Egli è in assoluto diritto di darci perchè Egli è Dio e noi le sue piccole creature; Egli è l'Immenso, l'Eterno, il Principio supremo, assoluto, unico.

Spesso la Sacra Scrittura ce lo ricorda: « I cieli e la terra sono tuoi, tua la potenza, tuo l'impero, tu sei sopra tutti. Tutto è travolto dal tempo; i cieli invecchiano come un vestito e si mutano, tu solo rimani in eterno... ».

Il compianto Mons. Montalbetti scrisse, proprio per queste colonne: « Il tempo e lo spazio sono di Dio, e per riconoscere il dominio di Dio sopra di noi ecco che Gli si consacra parte dello spazio e parte del tempo: perciò sorgono le cattedrali che nel loro slancio verso l'alto sembrano indicare che tutta l'immensità è di Dio; perciò vengono consacrati i giorni del Signore, che sono le cattedrali del tempo ».

Ogni religione consacrò ai proprii Dei queste cattedrali del tempo.

La religione cattolica vi consacra la domenica *che nel significato etimologico suona: giorno del Signore.*

La Chiesa fa del monito divino il suo primo e principale precetto. Essa sente la gravità di quel « ricòrdati... » che Dio ha premesso al terzo dei Suoi Comandi e rigorosamente prescrive l'astensione dal lavoro (parte negativa del precetto) *e l'opera buona da compiersi: assistenza alla Santa Messa* (parte positiva).

Se il tempo è di Dio, a Lui tutto dovrebbe essere consacrato e per Lui solo impiegato. Ma nella Sua munificenza Egli lo lascia tutto a nostra disposizione perchè ce ne serviamo come meglio ci pare. Su sette giorni, uno solo ne vuole per Sè.

Ci ha fatto per Sè. Ha diritto di desiderare che di quando in quando queste Sue predilette creature, questi figli tanto teneramente amati alzino gli occhi verso di Lui e fissino lo sguardo, e si abbandonino un poco fra le braccia protese del Padre che aspetta. Ci ha fatti per lui e sa la nostra insufficienza e la nostra limitatezza, sa che il cuore come il corpo è soggetto al tedio e alla stanchezza e comanda il riposo che rifà le perdute energie.

Ma noi non la comprendiamo la paternità del nostro Dio e siamo anche capaci di rispondere a chi ci ricorda la parola divina: « Storie! Si mangia anche alla domenica! ».

E abbiamo dimenticato, poichè viviamo nella volgarità, una semplice verità: che « se Paolo pianta e Apollo innaffia è poi Dio che dà l'incremento » (Galati).

L'aveva ricordata questa verità il piccolo Giovannino Bosco quando al padrone Moglia che gli osservava che non era bene interrompere il lavoro per pregare egli rispondeva: « Se non si prega, seminando 4 chicchi verranno solo 2 spighe... ».

Ma noi non sappiamo queste cose, noi che la vita sconcerta facendoci perdere anche un poco il buon senso comune. E perciò rispondiamo ancora a nostra scusa: « Piuttosto che passare le ore nell'ozio e nella maldicenza mi occupo in questo lavoro ».

Come se le occupazioni di un figlio di Dio fossero soltanto queste!

Ma i fatti ci danno una tremenda lezione: Vi furono tempi di fervore cristiano in cui il precetto del riposo festivo era osservato e c'era lavoro e pane per ogni famiglia. Ora che non si distingue la festa dalle giornate lavorative, cresce ogni giorno il numero dei disoccupati, e chi lavora deve contentarsi di 40 ore settimanali!

Questa la realtà. Ma il riposo festivo ha anche la sua bella poesia perchè soddisfa uno dei più imperiosi bisogni dello spirito che ha legami indistruttibili ed esigenze individuali e sociali. Quando si legge quella che era la prescrizione giudaica non si può non sentire la grandiosità del rito, cominciando dal suono delle trombe che si levava alto, subito dopo il calar del sole per avvertire il popolo di abbandonare il lavoro; ed ogni passo, ogni parola, ogni silenzio aveva, da quel momento il sapore di cosa sacra.

Ma anche nel nuovo Patto, anzi, più che mai presso i cristiani la poesia del giorno festivo ha fatto vibrare le anime semplici e buone a cominciare dalla: « donzelletta che vien dalla campagna... » che stringe lieta il suo mazzo di viole di cui si adornerà nel giorno del Signore; alla fanciulla che si inoltra lieta nei fioriti sentieri dei suoi monti con un poderoso carico sul capo e a sentire la campana del « mezzogiorno bello » del sabato confessa che « le vien una gran voglia di mettersi a saltare »; alle turbe di bimbi che schiamazzano sul sagrato, ai giovanotti e agli uomini che si radono, si vestono a nuovo, alle mamme che si danno d'attorno perchè sia più bella ed accogliente la casetta, e il desinare più ricco di buoni cibi. Chi non lo ricorda?

Forse molti oggi non conoscono queste profonde nostalgie, ed è per questo che non cresce in loro nè l'amore di Dio, nè l'amore della famiglia, nè, vorrei dire, l'amore al lavoro sereno! fatica gradita, perchè intrapresa ogni lunedì con energie fresche e nuove.

E non le conoscono perchè la domenica per essi è il giorno del divertimento che dissipa e avvelena, e non del sereno riposo del cuore nel religioso contatto con Dio e nella soave comunanza coi proprii cari.

M. SONAGLIA.

(Segue a pag. 27).

IN CLASSE MI HANNO DOMANDATO...

Quanto è costato l'Anno Santo al Papa?

È costato molto, a Lui! *Eppure nel radiomessaggio natalizio, a chiusura dell'Anno Santo, dopo aver parlato più volte di* « *nostalgia* » *e di* « *commozione* » *nel vedere terminare quell'anno incomparabile, il Papa diceva:* « nessuna sollecitudine, nessuna stanchezza è mai valsa a sottrarci alle vostre brame (diletti Figli), a farci tralasciare i nostri incontri con Voi ».

Per questo dicevamo che Gli è costato molto: *molte fatiche, cioè, incredibili e impensabili.*

Nessun uomo al mondo avrebbe potuto resistere per 365 *giorni ad un cumulo così enorme di fatiche e di preoccupazioni, oltre quelle ordinarie.*

Solo le udienze più di 11.000!!!

Tra queste, mai sospese durante tutto l'Anno Santo, ricordiamo 109 *grandi udienze generali di* 30.000, 50.000, 60.000 *e più partecipanti!* 6.000 *udienze furono concesse, oltre il lavoro normale;* 5.300 *udienze speciali,* 36 *udienze a Capi di Stato; (passarono dinanzi al Santo Padre* 11 *sovrani di cui uno solo di razza bianca: il Re del Belgio).*

Le ore impiegate per le sole udienze generali furono 1.500. *E circa* 500 *ore per le altre udienze. E non è a dire che quella delle udienze, specie di quelle generali, sia una fatica facile. L'urlo delle migliaia di pellegrini acclamanti nelle varie lingue, la durata del percorso tra lo scrosciare degli applausi cercando di farsi presente a tutti con benedizioni e saluti, le scene di devozione ripetute e commoventi... scuotono profondamente lo spirito anche del semplice spettatore, quanto più l'animo estremamente sensibile del Padre Comune!*

Ma incredibile e sovrumana fatica sono stati i discorsi. In ogni udienza generale di massa, Pio XII benediceva le folle venute da ogni parte del mondo, parlando sei volte in sei lingue diverse: *italiano, tedesco, francese, inglese, spagnuolo, portoghese. Nella seconda metà dell'Anno Santo volle pure leggere il nome di ogni gruppo di partecipanti. Quindi ha parlato per ore e ore davanti al microfono nella loro lingua a* milioni *di fedeli. Pio XII ha pronunciato inoltre discorsi svariatissimi per argomento, forma, stile e lingua. Ha parlato a studiosi, sportivi, tecnici, artisti, soldati, medici, giovani, suore, operai, sacerdoti,... a tutti. Si calcolano salire a* 4.000 *tali discorsi meravigliosi per profondità e competenza.*

Ma non basta: Pio XII ha trovato tempo per scrivere poderosi documenti come ad esempio l'Enciclica « Humani Generis » *e l'Adhortatio,* « Mens Nostra ».

Ma dove ha trovato il tempo? Pio XII ha dormito soltanto 4 *ore per notte dalle* 2 *alle* 6, *il resto ha lavorato!*

Sicchè S. S. Pio XII ha dato a sè stesso, in quest'anno incomparabile, soltanto un sesto *della sua giornata o poco più. Il resto, vale a dire* 7.300 *ore, le ha profuse al bene dei suoi figli con immenso eroico amore di padre.*

RECENSIONI

TOMMASO DRAGONE, **Spiegazione del Catechismo di S.S. Pio X.** *Ediz. Paoline*, Roma, 1950; pag. 558, L. 850.

Questo bel volume che si presenta in una veramente elegante veste tipografica, viene ad essere un prezioso ausilio alla preparazione didattica del Catechista. La praticità di essere un solo volume (sebbene vi sia l'edizione più ampia in tre volumi), con varietà di caratteri per la *domanda* (riportata al completo e numerata), la *spiegazione*, la *riflessione*, e *l'esempio*, fa sì che si possa ritenere una opera ben concepita e felicemente condotta. In generale gli esempi sono ben scelti, non troppo vecchi nè comuni e risaputi, ma in gran parte (ottimo pregio!) tratti dalla Sacra Scrittura.

Ci è sembrato qua e là di cogliere delle espressioni di non facile intelligenza per il catechista o la catechista sprovvisti di cultura teologica. Lodevole il riportare dai trattati di teologia, traducendolo, il pensiero e la dottrina; sovente però ciò facendo, si moltiplicano interrogativi che portano il catechista a difficoltà anzichè a spiegazione (vedi pagg. 47 e segg. gli argomenti sull'*Esistenza di Dio;* a pag. 73: *Libertà di esercizio e libertà di specificazione;* a pag. 91 *concetto di persona;* a pag. 314 e segg. le *soggettive e integranti delle virtù;* a pag. 320 la dottrina sugli *appetiti: concubiscibile, irascibile*, ecc., e altrove).

Da notare a pag. 164 domanda 138: « Tra i figli di Adamo fu preservato mai nessuno dal peccato originale? » L'Autore osserva tra l'altro che « *La colpa di origine nell'Antico Testamento veniva cancellata con la circoncisione; nel Nuovo è tolta dal Battesimo* ». Dove quel « *cancellata* » che equivale al « *tolta* » che segue, implica una imprecisione teologica, se non addirittura un errore. Perchè ogni imprecisione in un manuale per catechisti fa sì che sia creduta e ripetuta, anzi insegnata. Sicchè qui si potrebbe far credere ad una identità tra l'antico rito e il nuovo sacramento. Vi è invece la parola del Concilio di Trento (*Sess.*VII, *De Sacram. in gen.*, c. 2) che proclama che tra i sacramenti della Nuova e quelli dell'Antica Legge vi è una *differenza essenziale che non consiste solo in cerimonie e riti esteriori*. Noi sappiamo da San Paolo (*Rom.*, 6, 3 segg.), che per la morte di Cristo, da cui ha efficacia il sacramento del Battesimo, noi siamo stati trasportati dalla figliuolanza di ira a quella di Figli di Dio. E secondo la parola di Cristo a Nicodemo, rinascere attraverso il Battesimo è condizione assoluta per entrare nel regno di Dio (GIOV., 3, 5).

La Circoncisione sappiamo pure come da San Paolo fosse ritenuta priva di valore salvifico: d'altronde se essa veniva a sancire *l'appartenza del fedele a Dio e la figliuolanza di Abramo*, sappiamo che in ordine alla salvezza, Abramo trasse beneficio dalla fede nel Cristo venturo e si salvò per la sola *Fede* di cui appunto la circoncisione era *simbolo*. Il Catechismo del concilio di Trento la chiama appunto « *simbolo del Battesimo* » e niente più (*Catech. ad Parochos*, P. 2, 177), in quanto la circoncisione nè operava la fede nè conduceva la grazia.

Aggiungiamo ancora che non ci pare detto bene a pag. 529 « Maria... *madre di tutti gli uomini* ». Noi sappiamo che Maria, madre del Cristo, è madre del Corpo Mistico di Lui, cioè della Chiesa, la società dei *redenti*, in ordine ai quali

Maria è detta la nuova Eva. Che se poi è giusto dire che tutti gli uomini sono *ordinati* alla Redenzione, di fatto sono solo i redenti quelli che ne godono i frutti salutari, tra i quali ad esempio la maternità di Maria in ordine alla grazia. Sicchè è più esatto affermare che « *primo et principaliter* » Maria — come è comune espressione della Chiesa — è Madre dei Redenti, « *secundo et ordinative* » di tutti gli uomini, in quanto tutti devono giungere alla redenzione.

Finalmente, per non ingenerare nei Catechisti e quindi nei fedeli opinioni che *noi* attribuiamo alla Scrittura, è meglio riferire distinto il pensiero di Dio da quello degli esegeti. Infatti invano si ricercherebbe nel Vangelo la fonte di questa espressione — almeno così come suona —. « Il Vangelo *fa notare* che Giuda aveva l'abitudine dei *piccoli furti* » dove certo l'A. intende alludere al testo di Giov., 12, 6, dove non si parla di questi furti se piccoli o grandi, ma si dice che era « *ladro* » e *avido di danaro*, lasciando il resto alla pia invenzione degli esegeti.

f. s.

Fr. Anselmo delle Scuole Cristiane:

— Catechetica 1°: **Educazione catechistica,** Edizioni Sussidi, Erba, Como, 1950, pag. 244, L. 600.

— Catechetica 2°: **Organizzazione catechistica,** Edizioni Sussidi, Erba, Como, 1950, pag. 300, L. 650.

Fr. Anselmo si è accinto in questi volumi di *Catechetica* a sintetizzare armonicamente tutto il vasto patrimonio bibliografico e le esperienze più vive nel campo dell'insegnamento del Catechismo. I tre volumi, di cui noi esaminiamo soltanto i primi due, formeranno una *vera enciclopedia*, anche se in proporzioni ridotte, di pratica e utile consultazione per quanti si interessano di tali problemi; e, di più, saranno il *vero corso completo di catechetica* per Seminaristi e Sacerdoti che intendano affrontare il problema con più chiare cognizioni di studio e con maggiore informazione di opere e di autori.

Nel 1° volume Fr. Anselmo, muovendo da una chiara ed esauriente informazione sull'*educazione*, vi inserisce la *catechesi*, come forma di educazione tracciandone una breve ma completa sintesi storica attraverso i tempi. Segue un succoso capitolo assai ben trattato e abbondante sulla *didattica catechistica:* i suoi presupposti e la metodologia che essa richiede. Completo nella brevità delle sue linee il capitolo sulla *formazione morale* (IV). Chiudono altri tre capitoli nei quali sono trattati gli sviluppi e le applicazioni *liturgiche, sacramentarie* e particolarmente *eucaristiche* di una efficace metodica catechistica.

Nel 2° volume, parlando della organizzazione, Fr. Anselmo, parla prima della legislazione catechistica e delle strutture cui fa capo l'organizzazione ufficiale: i Centri Diocesani e l'organizzazione parrocchiale. Bello e completo il capitolo *la scuola parrocchiale*, organico e chiaro in tutti i suoi particolari. Quindi dopo aver trattato della disciplina dei complessi giovanili, tratta magistralmente della *personalità del catechista* e della *sua preparazione alla scuola*. Non sappiamo come mai la conoscenza del catechizzando sia stata posta nell'organizzazione, mentre più concepibilmente è una premessa della didattica, e così pure ci sfuggono certe ragioni che hanno fatto talora preferire una strana e confusa divisione di argomenti e di capitoli. Tuttavia ciò in parte è spiegabile perchè la materia è tanta e tanto vasta che difficilmente se ne viene a capo.

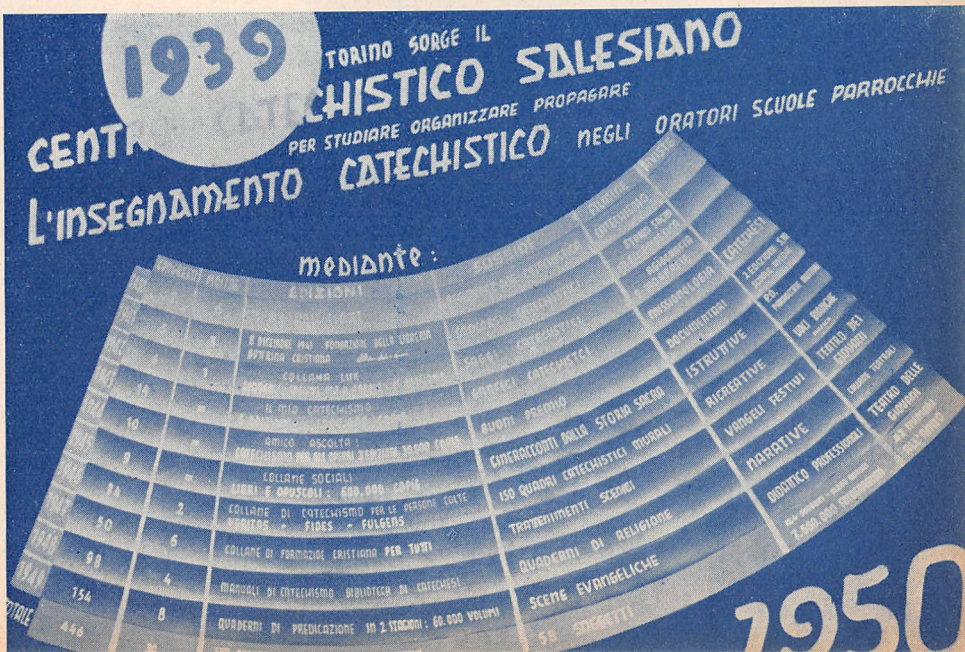
(V. *Continuaz.* a pag. 46)

Grafici riassuntivi

dell'opera svolta dal Centro Catechistico Salesiano di Torino, *esposti nella recente* MOSTRA DI ROMA, *organizzata, in occasione del* Congresso Internazionale Catechistico, *dalla Sacra Congregazione del Concilio.*

(Cfr. pag. 43 e segg.)





Per l'organizzazione

IL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO
Presenta:

IL PRIMO INCONTRO - BLOCCHETTO DI ISCRIZIONE



IN CLASSE — REGISTRO DECURIA



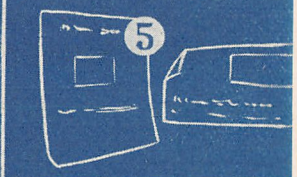
CONTROLLO DELLE PRESENZE - TESSERINI - TABELLONI - PAGELLE



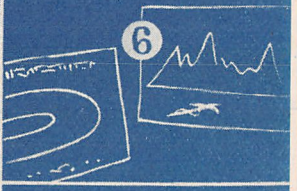
IN SEGRETERIA
CENSIMENTO CATECHISTICO



AVVISI ALLA FAMIGLIA - LETTERE DI PRESENZA



STIMOLARE IL PROFITTO - CONCORSI



PREMIARE GLI ESITI - MEDAGLIE E DIPLOMI - PAGELLE



PRESENTA:

IL MIO CATE

Ogni class

UN TESTO CON DOMANDE E RISPOSTE DEL CATECHISMO DI PIO X SPIEGATE E ILLUSTRATE:

OGNI TESTO UN QUADERNO PER I LAVORI SCRITTI:

OGNI INSEGNANTE UNA GUIDA PER LA SPIEGAZIONE DELLE LEZIONI:

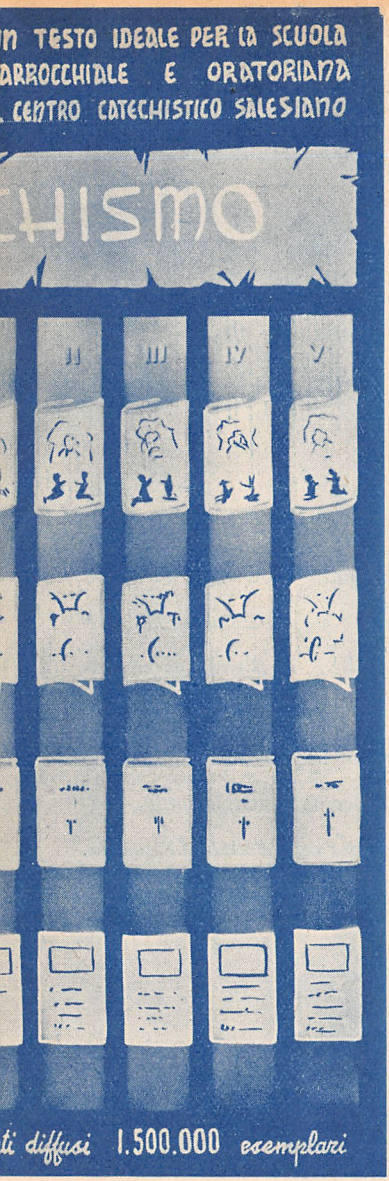
OGNI MESE UN SAGGIO:

Del "MIO CATECHISMO" sono già

Organizziamo il CATECHISMO!

Insegnamo

« È l'ora dell'azione... È l'ora del Catech
di quello del Catechismo in questi temp





CATECHISMO!

Viviamo il CATECHISMO!

no... Non vi è apostolato migliore
di grande ignoranza religiosa ». (Pio XII)



Le « Filmine Don Bosco » sono diapositive su pellicole ininfiammabili che per la loro accurata preparazione e varietà d'argomento costituiscono il più valido sussidio didattico, catechistico, istruttivo e ricreativo per ogni Scuola e Famiglia.

(Cfr. pag. 44 e segg.)



Vedo
e ora
capisco!

ANNO XX - N. 1 **CATECHESI** GENNAIO 1951
SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

In margine alla scuola

Educazione e disciplina

Conoscere l'alunno.

Negli articoli precedenti mi sono dilungato ad additare alcune regole pratiche per facilitare la disciplina nella scuola, è necessario però che ci accostiamo ora al fanciullo, sforzandoci di conoscere quest'argilla viva, così restia e talvolta ribelle con cui dobbiamo sbozzare l'uomo, formare, plasmare il cristiano.

Come lo scultore conosce il marmo su cui lavora, il pittore i colori, l'agricoltore la terra ove semina, così l'educatore deve conoscere l'oggetto del suo lavorio, sicuramente il più arduo e difficile.

I fanciulli infatti sono come i fiori: una gamma indefinita di specie diverse. Noi si può quindi avere per tutti la stessa cura. Occorre perciò osservarli, studiarli, coltivarli secondo la loro varietà... Ogni educatore dovrebbe poter ripetere con il divino Maestro: « *Io conosco le mie pecorelle* ».

Tutti gli accorgimenti disciplinari e pedagogici darebbero scarsi frutti o sarebbero addiritura destinati al fallimento, se non ci preoccupassimo di conoscere sempre più e sempre meglio i difetti, le tendenze, le passioni, le aspirazioni di questi piccoli mondi irrequieti che siedono davanti a noi.

Ne convengo, è uno studio difficile perchè ogni anima, come dicevano gli antichi, è un « *microcosmo* », un mondo in miniatura, così diversa l'una dall'altra, pur avendo tutte tanti punti di contatto e in comune.

Anzitutto dobbiamo notare come il mondo dell'infanzia a cui consacriamo la nostra attività è il più difficile da esplorare e da educare.

La differenza di età, di gusti, di mentalità, rende sempre arduo e problematico per un adulto comprendere un'età completamente sorpassata e dimenticata. Inoltre il bimbo, pur lasciandoci penetrare più facilmente di ogni altra età, nel suo mondo interiore, ci si presenta spes-

so come un prisma, con tante faccie cangianti e spesso contrastanti che ci rendono perplessi nel formulare un giudizio esatto sui singoli.

Ancora, ci troviamo di fronte a quel primo stadio evolutivo, quando il bimbo passa dall'animalità che è stata predominante in lui fino all'età dei 5-6 anni, alla razionalità che comincia a svilupparsi, periodo in cui spesso l'istinto tenta di riprendere il sopravvento sulla ragione.

Data quindi la complessità dell'argomento mi limiterò questa volta a qualche osservazione e regola generale.

* * *

I fanciulli vanno considerati come tenere pianticelle, devono quindi essere coltivati e curati delicatamente. Una scossa brusca, una ventata gelida possono compromettere e rovinare il fragile stelo della loro vita fisica e morale. Per questo occorre tenerli lontani da tutto ciò che può nuocere... E può bastare uno spettacolo, un gesto, una parola per lasciare dolorosissime ripercussioni sulla molle cera della loro anima, suscettibile di ricevere qualunque impressione. Questo tanto maggiormente quanto più forte è l'autorità e l'ascendente che l'educatore ha sul fanciullo.

Personalmente ricordo di non essere riuscito mai a scacciare dalla memoria una parola volgare udita da un maestro quando ero ancora bambino.

Penso sarebbe già molto se ognuno di noi potesse sempre dire di sè: non ho fatto o detto nulla che possa anche solo offuscare la trasparente bellezza della loro innocenza.

Purtroppo invece quanti genitori ed educatori dimenticano facilmente la sapiente regola degli antichi Romani che « *al fanciullo si deve il massimo rispetto* », o meglio il monito tremendo del divino Maestro: « *Guai a colui che oserà scandalizzare uno di questi piccoli che credono in Me; meglio per lui che si legasse una macina da mulino al collo e si gettasse in fondo al mare* ».

Vigiliamo perciò perchè non solo nella scuola, ma anche nella famiglia e nella società, dove disgraziatamente una concezione edonistica, e materialistica della vita, attraverso la potente suggestione del « tecnicolor » nel cinema e del « rotocalco in policromia » nella stampa, con lo sport e con la moda, costituisce un gravissimo, continuo pericolo per l'infanzia, siano risparmiate impressioni pericolose a queste anime sensibilissime che possono compromettere tutta l'opera educativa.

* * *

Sforziamoci di parlare ai fanciulli un linguaggio facile, semplice, concreto perchè in generale non amano e non capiscono le cose astratte.

Perchè stiamo attenti occorre saper concretizzare e quasi materializzare i concetti e le idee. Per il bambino non esiste il « *bianco* » ma un « *foglio bianco* »...

L'anima del fanciullo non è avezza a pensare, a riflettere: egli conosce attraverso i sensi. Per questo procuri di dare grande importanza

alle figure: cartoline, disegni, cartelloni, grafici... agli oggetti, alle immagini sensibili.

Il fanciullo resterà più attento anche se riuscite a far lavorare la sua fantasia e la sua immaginazione, meglio ancora se contemporaneamente potrete interessare i suoi sensi, l'occhio in particolare che fissa l'immagine da cui trae l'idea.

Altro elemento importantissimo per la disciplina è il « *gusto del facile* » che deve portare l'educatore a immediato contatto con i bambini, usando termini, paragoni, esemplificazioni che siano alla loro portata, tratti possibilmente dall'ambiente in cui vivono. Bisogna fare un po' come la mamma che sminuzza il cibo duro e pesante prima di imboccare il bambino, perchè sarebbe assurdo, come dice S. Paolo, voler dare il pan biscotto a chi ha solo i dentini da latte.

Con i fanciulli è necessario bandire assolutamente ogni retorica.

« *Non lasciamoci prendere dalla vanità di farci lodare perchè abbiamo detto delle belle cose,* raccomandava D. Bosco ai suoi educatori. *Il Signore ci domanderà conto se abbiamo istruito i giovani, non se li abbiamo divertiti... Per i fanciulli il catechismo è come la Somma Teologica per i sacerdoti. Sforziamoci di spiegarlo bene senza crederci più dotti di coloro che lo hanno compilato* ».

Teniamo presente: per il bambino, fino ai sette anni, far leva sul cuore e sulla fantasia; così dovendo spiegare il « Credo » soffermarsi sulla parola simbolo. Spiega: come la bandiera, come il fumo... e porta l'esempio di qualche piccolo martire.

Dai sette anni ai dodici il fanciullo è ricco di sentimento e cerca già una spiegazione. Insistere quindi sulla parola distintivo, tessera, parola d'ordine... Porta l'esempio di un alfiere, di un soldato che muore fedele alla consegna...

* * *

Il fanciullo è molto curioso: il desiderio di conoscere precede necessariamente l'istruzione. Occorre saperlo coltivare, anzi stuzzicare la curiosità perchè ascoltino con maggior interesse e attenzione ciò che andiamo spiegando.

Il fanciullo ha una memoria tenace, assai più che l'adulto, ma ritiene solo ciò che lo ha colpito profondamente o che sia oggetto di frequenti ripetizioni. Quindi soprattutto per loro vale l'antico adagio « *repetita iuvant* ».

Nè dimentichiamo che « *si sa solo quello che si ricorda* ».

Errerebbe però chi limitasse l'istruzione religiosa alla sola ripetizione mnemonica di una formula, costringendo questi piccoli esseri intelligenti e avidi di sapere, a un lavoro meccanico, quasi fossero papagalli o dischi di grammofono.

« *È un delitto contro la Parola di Dio,* scrive un illustre catechista, *obbligare i ragazzi alla ripetizione di ciò che non capiscono* ». La verità deve illuminare l'intelligenza per essere guida alla volontà, norma costante di vita.

La volontà segue sempre l'intelletto e il ragazzo attuerà con tanto maggiore fedeltà ciò che gli insegnamo, quanto maggiori saranno le

convinzioni che gli avremo dato con il nostro insegnamento.

Non dimentichiamo infine che il cervello dei fanciulli è un piccolo recipiente. Non vogliamo quindi pretendere troppo: insegniamo solo le cose più essenziali, inculcandole continuamente, senza perderci in inezie.

SAC. ANTONIO M. ALESSI.

Per la campagna «buona stampa» nelle Parrocchie

Pensando in questi giorni alla gravità ed all'urgenza del problema della buona stampa ho creduto bene di mettere sulla carta alcuni suggerimenti pratici che possono riuscire utili a coloro che, animati da zelo e buona volontà, desiderano tradurre le idee in azione.

Non credo necessario insistere sull'importanza e sulla efficacia costruttiva o demolitrice della stampa, soprattutto ai nostri giorni nei quali tutti quanti, dal più al meno, leggono il più delle volte senza alcun criterio direttivo, all'infuori del gusto e del passatempo: leggere per leggere, leggere per passatempo, per divertirsi.

Siamo in un'epoca dell'anno nella quale è doppiamente necessario trattare di questo argomento, perchè è questo il periodo in cui si legge di più e nel quale si rinnovano o si fanno gli abbonamenti a riviste e giornali, che si presentano in veste tipografica ogni giorno più seducente. Mi pare non si debba trascurare un dato di fatto, generalmente constatato in questi giorni, che cioè l'ambiente è particolarmente preparato e ben disposto a ricevere il buon seme, ad incamminarsi verso un mondo nuovo ».

I fini di questa campagna sono chiari: **far conoscere** la stampa buona, assai spesso ignorata, perchè sommersa dalla valanga travolgente di quella non costruttiva, cattiva e pessima; **valorizzarla**, mettendo in rilievo i pregi innegabili che ha in se stessa e la sua superiorità, negli aspetti suoi fondamentali, rispetto alla stampa non nostra; **sostenerla**, perchè colla diffusione e collaborazione si contribuisce direttamente o indirettamente a renderla migliore.

Bisogna convincerci e convincere il nostro popolo che la stampa buona è un mezzo indispensabile per mantenere viva la fede e per non disorientarsi nel campo della morale.

Come organizzare praticamente questa campagna.

a) Possibilmente incorniciata in una serata, nella quale figuri qualche numero atto ad attirare il pubblico; lanciare la campagna con una conferenza in cui breve-

mente si tratti dell'importanza della buona stampa, dei suoi effetti e della sua necessità. In questa occasione basteranno alcuni confronti, alcune esemplificazioni ben circostanziate con dati precisi per fissare l'attenzione del pubblico, rimandando le specificazioni ed i particolari più dettagliati alle conferenze specializzate.

Molto importante è l'esposizione su apposito tavolo e la distribuzione agli intervenuti di alcuni esemplari di giornali d'indole generale, con almeno un saggio della stampa specializzata per varie categorie: professionisti, giovani, donne, signorine, ragazzi, ecc.

b) Lo stesso giorno, o se non è possibile in quelli successivi, si tengano *conferenze specializzate* ai diversi rami dell'Azione Cattolica. Queste sono le più efficaci purchè ben preparate. S'impegnino i vari gruppi ad organizzarle, a mandare, o fare personalmente, gli inviti, a preparare nella sala un tavolo su cui in maniera ben visibile figurino i vari tipi di stampa che interessano le persone alle quali si deve parlare. Tra la conferenza e la discussione, alla quale si deve lasciare possibilità e tempo, si faccia una distribuzione di esemplari agli intervenuti. Quanto più si abbonderà in questo, tanto più sicuri saranno i buoni risultati.

Parlando alle mamme si dovrà dare particolare rilievo alla stampa e alla letteratura per ragazzi. Ricordiamo a questo proposito che nell'ultimo congresso della stampa per i ragazzi tenuta a Milano è apparso chiaramente da parte non cattolica un'unica preoccupazione: far danari, anche se occorrerà mercanteggiare l'innocenza dei nostri ragazzi.

Nei centri ove vi siano un certo numero di maestri o professori converrà parlare a loro in separata sede rilevando la loro responsabilità e le grandi possibilità che sono nelle loro mani per collaborare a questa campagna.

c) Se nel territorio della parrocchia vi è una biblioteca circolante, si cercherà di accordarsi con chi di ragione per una revisione dei cataloghi o almeno per la compilazione di un catalogo dei libri e delle riviste ecc., particolarmente adatti e consigliabili alle varie categorie di lettori, i quali, molte volte, sono nella scelta affatto disorientati. Opera efficacissima e preziosa possono esercitare i bibliotecari e gli incaricati dell'acquisto dei libri.

La biblioteca è come una farmacia, la medicina che ridà la salute ad un individuo può causare la morte ad un altro, così lo stesso libro può essere sorgente di gran bene o causa di disastri morali.

A chi affidare questo lavoro?

Anima e movente di tutto deve essere il parroco, senza del quale niente o poco si potrebbe realizzare. Chi può faccia personalmente e chi non può dia modo ad altri di fare con il suo generoso appoggio. Fulcro per questo lavoro di preparazione dell'ambiente morale e materiale dev'essere l'Azione Cattolica specialmente femminile. Dove questa non esistesse si raduneranno le forze migliori e più adatte del paese e con queste si farà ciò che sarà possibile. L'importante è incominciare, fare, lavorare. Dove ci sono le suore, esse potranno costituire un aiuto validissimo soprattutto nell'opera lenta, ma efficacissima di penetrazione e di propaganda spicciola.

Generi di stampa da tenersi presenti.

Romanzi (biblioteche parrocchiali, scolastiche, circolari, aziendali, ecc.), *Riviste*, *Settimanali*, *Quotidiani*, *Stampa per ragazzi*.

Difficoltà.

1) Come può il parroco arrivare a tutto?

Procuri di farsi aiutare dai laici e da sacerdoti particolarmente indicati e disponibili; ad es., qualche religioso che si occupi di questi problemi e che molto volentieri si presterà, oppure il direttore del settimanale cattolico diocesano; i propagandisti dei giornali cattolici, ecc.

2) L'ambiente apatico, contrario, ecc...

Vincere questa difficoltà è compito della propaganda dell'Azione Cattolica e della insistenza discreta del sacerdote. Ci vuol tatto e prudenza, ma non è cosa impossibile. Tali ambienti sono quelli che hanno più bisogno di questo lavoro risanatore. Il conferenziere forestiero servirà per dare importanza alla cosa. Tale conferenziere però dovrà informarsi sulle condizioni e disposizioni dell'uditorio e trattare l'argogomento con quella prudenza che gli permetta di dire tutto senza offendere nessuno e senza suscitare polemiche inutili e dannose.

3) Le finanze.

Per un primo passo non deve essere difficile a superarsi questa difficoltà, perchè si tratta soltanto di acquistare alcuni esemplari dei diversi generi di stampa, a fine di farla conoscere. Si potranno anche domandare in saggio copie arretrate dei settimanali e delle riviste alle direzioni dei giornali di cui si fa propaganda.

Comunque con qualche centinaio di lire tale problema sorà risolto.

A questo almeno mi pare si possa arrivare da tutti.

CONCLUSIONE

1) Fare sentire il problema e mettere i nostri fedeli in condizione di rendersi conto delle proprie gravi responsabilità.

2) Fare conoscere la stampa buona attraverso una esperienza diretta.

3) Fare giungere in qualche ambiente di pubblico accesso (sale di lettura, sale d'aspetto private) o pubblico esercizio qualche giornale buono a cui si possano affezionare i clienti. Prestarsi per la raccolta di abbonamenti e promuoverli facilitandoli anche finanziariamente.

4) Organizzare le rivendite o impegnare il giornalaio a tenere giornali buoni mediante la richiesta da parte del pubblico di tali giornali.

Se tutti i sacerdoti in cura d'anime prendessero a cuore questo problema, avrebbero certo messo mano ad uno dei mezzi più efficaci per la preservazione della fede e dei sani costumi nelle loro popolazioni.

San Francesco di Sales, protettore dei giornalisti cattolici, ci sia di monito ed esempio nel combattere questa battaglia nella quale ognuno di noi si deve sentire decisamente impegnato.

Don Piero Bongiovanni

Per la SCUOLA

Il peccato attuale

(per la terza classe elementare)

PARTE I. — **Istruzione religiosa.**

I) Interesso i sensi:

a) Disegno... *Che cos'è disegnato? Scritto?...*

Tema — *Leggere le parole in alto: di che cosa vi parlerò oggi? Del peccato attuale.*

Idea fondamentale — *Vi insegnerò tre verità:* 1) *il peccato attuale è quello che commettiamo noi volontariamente avendo l'uso della ragione;* 2) *Il peccato attuale si commette in pensieri, in parole, in opere e in omissioni;* 3) *Il peccato attuale grave si chiama mortale, il peccato attuale non grave si chiama veniale.*

Fine della lezione — *Bambini, dovete imparare che cos'è peccato non per commetterlo, ma per fuggirlo come si fugge un serpente.*

b) Racconto: *Caino uccide Abele.*

Narro il fatto. Aggiungo che forse Caino qualche volta bisticciò col fratello, gli disse qualche parola offensiva; certamente gli portò odio. Dopo che Dio ebbe gradito il sacrificio di Abele, Caino tralasciò di fare i sacrifici e forse omise anche le preghiere.

II) Illumino l'intelligenza.

a) *Spiegazione con dialogo socratico.*

Domanda 80 *del Catechismo di Pio X.*

Caino volle uccidere suo fratello o non volle?

In quel momento aveva egli l'uso della ragione o era diventato pazzo?

Il peccato che commise Caino volontariamente avendo l'uso della ragione si chiama attuale od originale?

Come si chiama quel peccato che si commette volontariamente da chi ha l'uso della ragione?

QUAL È IL PECCATO ATTUALE?

Formula 82.

Caino uccidendo Abele fece un peccato di parola o di opera?

Caino odiando il fratello fece peccato con l'opera, con il pensiero e con la parola?
Se gli disse delle ingiurie come peccò?
Caino se tralasciò le offerte, se omise la preghiera, peccò facendo una cosa cattiva o tralasciando di fare una cosa buona? Egli peccò con l'opera o con l'omissione?
Pensieri, parole, opere, omissioni, quante cose sono?

IN QUANTI MODI SI COMMETTE IL PECCATO ATTUALE?

Domanda 82.
Adamo peccò, Caino peccò: quale dei due peccati è passato a tutti gli uomini fino dalla loro origine nel mondo?
Quale dei due peccati si chiama originale? Quale attuale?
Di quante specie è il peccato?
Il peccato attuale grave si dice mortale e il peccato attuale non grave si dice veniale: perciò il peccato di Adamo fu mortale o veniale? E l'uccisione di Abele che peccato fu?
Che peccato è una piccola bugia?
Una parola ingiuriosa ad un compagno?

DI QUANTE SPECIE È IL PECCATO ATTUALE?

Formula 83.
La disubbidienza di Caino alla legge di Dio, che ordina di non uccidere, fu in una cosa grave o leggera?
Caino uccidendo il fratello disubbidì a Dio senza attenzione o con piena avvertenza?
Caino uccidendo Abele ebbe la volontà libera di ucciderlo, ovvero lo uccise senza deliberato consenso della sua volontà?
Una disubbidienza alla legge di Dio in cosa grave, fatta con piena avvertenza e deliberata volontà è un peccato o mortale o veniale?

CHE COS'È IL PECCATO MORTALE?

Formula 84.
Seguo lo stesso procedimento portando l'esempio di uno che dice una bugia sapendo e volendo dirla, e di un altro che bestemmia tra la veglia e il sonno, per cui non ha tutta l'attenzione e la volontà.

CHE COS'È IL PECCATO VENIALE?

c) Ricapitolazione. *Esercizio a memoria delle formule.*

Parte II. — **Educazione cristiana.**

I) RIFORMO LE TENDENZE.

a) Riflessione — *Gesù ci dice: « Se mi amate, osservate i miei comandamenti »* (Giov. 14, 15). *Chi perciò disubbidisce ai comandamenti commettendo il peccato, non ama Dio. Chi ama davvero il Signore deve fuggire il peccato come il più grande male del mondo. Sappiate che il peccato reca sempre dispiacere a Dio, anche se è una piccola disobbedienza alla mamma, una golosità, un dispetto, un capriccio superbo.*

b) Esame di coscienza — *Che conto fate del peccato? Lo commettete come niente fosse? Che cosa fate per correggervi dei vostri difetti? Sentite rimorso dei vostri peccati? Domandate mai perdono a Dio subito dopo di averli commessi?*

II) CONFORMO LA VOLONTÀ

a) Esempio: — *Il beato Francesco Maria di Camporosso, detto il « Padre Santo » fin da bambino crebbe docile, buono, amante di Dio. Temeva il peccato come si ha paura di un serpente.*

Un giorno di ritorno dai campi passò per una viuzza, dove c'erano alcuni suoi compagni: egli senza volerlo, si trovò in un grande pericolo di commettere il peccato, perchè quei cattivi gli tennero dei discorsi che lo fecero diventare rosso di fiamma. Il buon fanciullo fuggì subito spaventato e con l'aiuto di Dio egli non macchiò la sua bell'anima innocente.

Francesco tuttavia se mancava in qualche piccola cosa, riconosceva il suo torto ed accettava umilmente e con gioia il castigo. Una volta accompagnò suo padre a Mentone. La strada era ghiaiosa. Il padre camminava di buon passo, e Francesco rimase dietro. Il Padre lo chiamò, ed egli lo raggiunse. Di lì a poco Francesco restò così indietro che alla chiamata del padre non rispose. Il babbo l'attese e quando gli fu vicino gli diede un forte ceffone. Il fanciullo presentò l'altra guancia per riceverne un altro, proprio come insegna Gesù nel Vangelo. Così facendo disse: « Padre battetemi ancora, io lo merito ».

Quel fanciullo così umile e così buono andò poi in convento, si fece frate cappuccino e divenne santo, tanto che lo chiamavano, già in vita, il « Padre Santo ».

b) Esortazione — *Bambini per diventare santi, bisogna odiare il peccato e cominciare a correggere i piccoli difetti. Chi disprezza le piccole mancanze, a poco a poco commetterà il peccato mortale.*

Imparate da Francesco a fuggire il peccato e le occasioni del peccato, per es. i cattivi compagni, i giornaletti non buoni, i cinematografi pericolosi. Appena vi accorgete di avere qualche difetto, correggetelo subito: poi è troppo tardi. Quanti bestemmiatori hanno cominciato dal nominare invano il nome di Dio, come forse suole fare qualcuno di voi!

Se qualche volta i genitori vi puniscono per le vostre colpe, non lagnatevi: lo fanno per il vostro bene; anzi ringraziateli e dite: « Me lo merito ». Se qualche volta ricevete un castigo che vi sembra di non meritare, pensate a tutte le molte marachelle commesse, che sono passate liscie, senza castigo, e dite: « Questo castigo me lo merito per tutto l'altro male che ho compiuto e di cui non sono stato punito. »

III) ASSEGNAZIONE DEL COMPITO

a) Scritto — *Scrivere dei pensierini con queste frasi:* 1) *Bestemmiare.* 2) *Disubbidire alla mamma.* 3) *Non andare apposta alla dottrina.* 4) *Rubare un anello d'oro.* 5) *Desiderare la bambola della compagna.* 6) *Bestemmiare tra la veglia e il sonno.*

b) Spirituale — *Scrivete sopra una immaginetta del vostro libretto le parole: « La morte ma non peccati ». Leggetela qualche volta.*

Svolgimento fatto da una bambina di terza Elementare

Bestemmiare è un peccato mortale di parola fatto con attenzione e con volontà e si va all'inferno.

Disobbedire alla mamma è un peccato di opera. Se un bimbo muore con questo peccato veniale di opera va in purgatorio.

Se non si va alla dottrina si fa un peccato di ommissione e se si muore si va in purgatorio.

Un uomo ruba un anello d'oro: fa un peccato di opera mortale e se muore va all'inferno.

Desiderare la bambola di una amica si fa un peccato di pensiero. Se si muore con quel peccato veniale si va in purgatorio.

Se qualcuno bestemmia mentre è mezzo addormentato, fa peccato di parola veniale.

— **Il mio fioretto** — *Ripeterò spesso: « La morte ma non peccati ».*

La Quaresima

Schema di lezione per i corsi integrativi della Parrocchia e dell'Oratorio, per le Associazioni femminili di Azione Cattolica ecc.

La lotta contro Satana.

La Quaresima è il tempo che ricorda i 40 giorni di preghiera e di digiuno trascorsi da Gesù nel deserto; è un tempo di rinnovamento spirituale dell'anima, tempo d'intrepida lotta contro il peccato.

Fin dalla prima domenica di Quaresima la Madre Chiesa ci si presenta quale ardita guerriera, richiamante ciascuno di noi a continuare con Lei e col Cristo l'aspra battaglia ingaggiata dal Divin Maestro contro le tentazioni del demonio. (MATT., 4, 1, 2). Il divino lottatore riporta piena vittoria sbaragliando il nemico in un triplice combattimento. Così, come il divin Capo, noi pure, membra del Corpo Mistico, dobbiamo combattere l'aspra battaglia contro le tentazioni del demonio per non cadere nella colpa (vedi richiamo della risposta 59 del Catechismo di Pio X). Induco le alunne a scoprire il campo della lotta e le armi con cui combattere: il campo non è lontano da noi: la nostra anima; le armi ce le fornisce la madre Chiesa: preghiera e penitenza nella pratica della legge (vedi risposta 165 e 222 del Catechismo di Pio X).

Don Bosco, il Santo che consumò la sua vita in una lotta gigante contro il peccato, in una sua visione, vide i giovani assaliti dall'infernale nemico sotto le sembianze di un'orribile gattone, che tentava di strappare dalle loro mani un mazzolino di fiori simboleggianti le virtù dell'anima. In quella una voce echeggiò d'intorno: « In alto, in alto! ».

Cento mani si levavano in atto di preghiera, finchè il demonio vinto ed umiliato, ricadeva goffamente sprofondando nella terra. « Pregate bene, rendetevi familiare l'uso delle giaculatorie », ripeteva Don Bosco; « fate bene il segno della croce, recitate con devozione l'Ave Maria, pregate con fede durante la S. Messa, particolarmente nel momento dell'elevazione e voi otterrete la grazia di vincere le tentazioni ».

Un lembo di Paradiso.

Nella seconda Domenica di Quaresima, la Madre Chiesa per ritemprare il nostro coraggio, onde possiamo continuare a combattere senza distenderci mai, c'invita a guardare in alto. Il quadro della trasfigurazione (MATT., 17, 1-9) è un lembo di paradiso, preludio dell'eterna felicità cui ognuna di noi è chiamata a partecipare, a condizione di trasfigurare la propria anima nella penitenza (Sacramento) e mortificazione, nell'esatto compimento del proprio dovere, nel digiuno dei sensi e nella pratica della carità verso il prossimo, così come c'insegna Don Bosco. (Induco la catechista a concretare con esempi di azioni pratiche un semplice, ma realizzabile programma di carità da attuarsi nella famiglia, tra le compagne, i conoscenti, a contatto dei poveri, ecc., con piccole elemosine, con la donazione di un sorriso, con la prestazione di un servigio, con una parola buona, con la rinuncia ad una piccola comodità, ad un divertimento, ecc.).

Nel quadro della trasfigurazione la Madre Chiesa ci presenta i tre predicatori della Quaresima: il Figlio di Dio; Mosè ed Elia, figure di Gesù.

(Mosè dopo 40 giorni trascorsi in preghiera, sul Sinai, ci presenta la legge, segnante la morte del peccato, Elia dopo 40 giorni di digiuno attraverso il deserto, ritemprato dal pane celeste, sale al monte del Signore. Noi nella pratica della legge cammineremo verso il monte della Pasqua, raggiungendo con Elia la cima della nostra risurrezione).

La grande offensiva.

Nella terza Domenica la madre Chiesa ci richiama ad una lotta sempre più ardua per sbaragliare il nemico, che, ricacciato, non si dà per vinto (LUCA 11, 14-28), ma « va » prende con sè altri sette spiriti peggiori di lui e tenta di rientrare nell'anima spazzata nel Sacramento della Confessione.

Come potremo noi riuscire vittoriosi? (vedi sogno di Don Bosco: « Nella valle della prova »).

Laetare!

Nella quarta Domenica di Quaresima la madre Chiesa ci presenta la forca a due punte vista in sogno da Don Bosco, quale unico mezzo per sbaragliare completamente il nemico. Dopo che la casa dell'anima è spazzata dal Sacramento della Confessione bisogna introdurvi « il più Forte », Gesù Eucaristia, col quale sicuramente vinceremo tutti i demoni dell'inferno. Che cosa significa infatti il miracolo della mol-

tiplicazione dei pani (Giov., 6, 1-15), che la Chiesa c'invita a meditare nell'ultima domenica di Quaresima, se non la Santa Comunione, la continua moltiplicazione del pane Eucaristico destinato ad agguerrirci contro gli assalti dell'Inferno? Solo avvinte a Gesù potremo vincere il demonio. Il Divino Maestro apparendo a Santa Caterina da Siena le confidava: « Gli uomini cadono negli agguati di Satana, perchè si sono allontanati da me: l'anima che si ciba delle mie carni non resta vittima del demonio perchè partecipa della mia fortezza e della mia santità ».

La quarta Domenica è la festa dell'Eucaristia, la festa della gioia e dell'amore. La madre Chiesa depone la corazza di lutto e si riveste d'indumenti color di rosa; un simbolo ed una realtà: simbolo di gioia sperata e di amore, simbolo che si trasforma in realtà per le anime che si cibano quotidianamente del pane Eucaristico partecipando alla gioia infinita di Gesù e alla sua santità. Ben lo comprendevano e lo sentivano le giovanette dei primi secoli cristiani: Agnese, Filomena, Balbina ecc., anime Eucaristiche e perciò stesso anime di gioia e di amore eroico. Queste nobili patrizie divenivano le sorelle buone e servizievoli delle loro schiave cui si sentivano strette da un vincolo d'indicibile carità, nella partecipazione al banchetto eucaristico: il Divino banchetto della vera democrazia, dinnanzi al quale non vi sono distinzioni di ricchi e poveri, di sovrani e sudditi, di liberi e schiavi, perchè in Lui e per Lui siamo tutti fratelli.

Esercizi grafici a scelta.

I° Che cosa t'insegna la madre Chiesa nel periodo della Quaresima? Che cosa proponi di fare per praticare i suoi insegnamenti?

II° Spiega brevemente le illustrazioni sulla Quaresima, deducendone un proposito per la tua preparazione alla Pasqua.

Emma Acchiappati.

Consolanti Risultati!

Riceviamo e pubblichiamo senza alcun commento due letterine. Sono state motivo di gioia e consolazione e nel medesimo tempo sprone a lavorare sempre più nel campo dell'istruzione religiosa. La Redazione di Catechesi crede opportuno portarle a conoscenza di tutti i suoi lettori perchè anche per essi abbiano a costituire una efficace spinta all'apostolato catechistico.

Pavullo, 22 dicembre 1950.

Spett. Direzione di CATECHESI,

le invio copia della letterina che Azzani Severina, una bimba di 10 anni che frequenta la V classe elementare, ha inviato per Natale al nonno comunista e ateo.

Io non ho aggiunto, nè corretto, nè suggerito alcun pensiero; mi son solo commossa nel leggere le care frasi di quel cuore tutto vibrante d'affetto per il nonno e fidente in Dio.

Deve sapere che viviamo in un centro rosso dove questi bimbi — e sono da 400 a 500 tutti malati di tubercolosi — ci vengono la maggior parte digiuni di ogni principio religioso e morale, se non già guasti dall'A.P.I.

Sarei felice se questa letterina venisse stampata su Catechesi. Ringrazio ed ossequio.

Suor BEATRICE.

Istituto Climatico Infantile

Natale 1950.

Carissimo Nonnino,

oggi è il grande giorno del Natale, giorno di gioia e di perdono. Nonnino, comprendi che ti voglio buono e cristiano, comprendi che Dio esiste. Noi non lo vediamo perchè Egli è uno spirito, ma quando saremo morti tutti ci dobbiamo presentare al suo trono e dobbiamo presentargli tutto quello che abbiamo fatto di bene e di male nella vita.

Nonnino, io in questo giorno sarei felice se non pensassi che tu non conosci Iddio. Egli è onnipotente, ha creato tutte le cose, tutto il mondo, tutto il firmamento e anche l'uomo e anche tu dunque. Gesù è morto in croce per noi, per aprirci le porte del Paradiso. Egli è nato povero per darci un esempio di non lamentarci e il giorno in cui è nato si chiama il Santo Natale, che oggi tutti celebriamo.

Nonnino, se mi vuoi tanto bene devi ascoltarmi, appagare a questo desiderio: voglio che comprendi che c'è un Dio.

Mio caro Nonnino, ritorniamo a ragionare sul Santo Natale. In questo giorno speriamo che il Bambinello Gesù ti tocchi il cuore. Egli vede in ogni buco e vedrà anche se ti penti.

Nonnino, comprendo anch'io che quando eri piccolino non hai sentito neanche una buona parola che ti portava a conoscere Gesù, ma in questo giorno di gioia e di dolcezza, devi comprendere che ci sarà uno che ha creato il mondo intero e lo ha creato con niente, solo con una parola, che è: « Sia fatto ».

Ora, Nonnino, farò la Santa Comunione per te e per gli zii, e prego il Bambino Gesù che ti converta per poi andare a godere insieme nel regno celeste di Gesù.

Ora ti mando tanti auguri di Buon Natale e di Buon Anno e che l'anno 1951 sia per te una vita nuova.

Ti saluta e ti bacia la tua nipotina SEVERINA.

Richiedete a ELLE DI CI - Via Cottolengo, 32 TORINO

VITA DI NOSTRO SIGNOR GESÙ CRISTO

in 8 interessanti «albi» form. 17x24 di 16 pag. caduno, con 64 q. a colori del pittore G. Lagna su testo di G. Setti

☆ Betlemme *(La nascita)* - ☆ La Tentazione *(Inizi della vita pubblica)* - ☆ Il Maestro *(Elezione degli apostoli)* - ☆ Nemici *(Lotte coi Farisei)* - ☆ Il capo *(Primato di San Pietro)* - ☆ C'era una volta *(Parabole)* - ☆ Notte di tradimento *(La Passione)* - ★ L'invincibile *(La Risurrezione)*. **cad. L. 50**

VITA ORATORIANA

I miei catechisti

L'abbiamo trovato in mezzo al cortile affollato di ragazzi e ci volle del bello e del buono per convincerlo che non volevamo fare un'ispezione, ma solo conoscere, per nostro e altrui ammaestramento, le sue iniziative in campo catechistico. Don Vittorio Mangiarotti non è alle sue prime armi nell'oratorio festivo e non nella sola Italia. Ci è stato possibile intervistarlo *ora che si trova a lavorare come direttore* nell'oratorio festivo del Testaccio, uno dei rioni più popolosi e più popolari di Roma. Siamo certi che le sue esperienze torneranno utili a quanti lavorano nel campo dell'istruzione religiosa e dell'educazione della gioventù.

Come fa, caro Don Vittorio, a curare da solo una massa così grande di ragazzi? È impossibile che lei possa arrivare a tutto. Non ha degli aiutanti?

Certo che ne ho! Sono quindici giovanotti, dai 18 ai 25 anni, simpatici, buoni, allegri. Voglio loro un gran bene perchè sono il mio braccio destro nell'oratorio. Come farei senza di loro in questo che è uno dei più grandi oratori della capitale? Pensate dagli 800 ai 900 ragazzi, tutte le domeniche. Ho detto ragazzi? Monelli, birbanti, furie scatenate devo dire, perchè questi del Testaccio sono ragazzi veramente terribili. Ma anche questi... testaccini hanno un cuore e poi... sono ragazzi. E voi capite quindi che le cose si accomodano.

Dove li prese questi suoi aiutanti?

I miei aiutanti, i catechisti, li ho presi da questa massa in continuo fermento che è l'oratorio. Li ho chiamati e ho chiesto: « Volete aiutarmi? ». Ho parlato di Don Bosco, di Azione Cattolica, di apostolato ed essi hanno accettato. Mi fanno un servizio d'oro. E sono giovani veramente d'oro, senza esagerare.

Come li segue nel loro lavoro?

Ogni settimana, al giovedì sera, adunanza. Ognuno dice che lezione

spiegherà la domenica prossima, dà conto delle frequenze, della disciplina, del profitto. Riceve norme didattiche, senza pretese, ma pratiche. Riceve spiegazioni che l'aiutino nella difficile arte di insegnare Dio ai fanciulli.

Poi ciascuno fa le sue proposte per l'andamento sempre migliore dell'oratorio, che è la nostra grande famiglia.

Ogni catechista ha i suoi venticinque-trenta ragazzi, che segue anche durante la settimana, che assiste nei giochi in cortile, di cui si informa persino col maestro o col padrone di bottega.

E come i ragazzi amano il loro catechista! Lo so ben io che devo lottare, persino con le mamme, quando voglio cambiare di classe qualcuno ed affidarlo a un altro catechista.

E alla domenica, quali attività particolari nel suo oratorio?

Alle 9 c'è la « Messa del fanciullo » e la chiesa è tutta per noi. Nei banchi i ragazzi sono assistiti dal proprio catechista, coadiuvato dal vice, ed è un magnifico esempio quello che danno questi giovanotti, quando, coi loro allievi, vanno all'altare a ricevere « l'unico maestro: Gesù! ».

Magnifico spettacolo è pure quando in cortile, i catechisti giocano coi ragazzi e son 10-15 palloni che volano in tutti i sensi, a scapito dei vetri e del naso del prossimo. È un correre, un vociare un movimento che fa venire la testa grossa così.

Ma quando suona il campanello per la lezione settimanale ci sono quindici file e, davanti il vice, dietro il catechista, si va nelle classi. Lì controllo dei presenti, timbratura dei libretti, preghiera, interrogazione, spiegazione della nuova lezione: tutto con serietà ed impegno, perchè poi ci sarà la gara e la premiazione. Ed ognuno ci tiene a far bella figura e a guadagnare il primo premio che quest'anno è una bicicletta nuova fiammante.

Premi? Ricompense?

Naturalmente questi catechisti sono ragazzi, di gran buona volontà, ma con le loro esigenze. E bisogna trattarli bene, perchè se lo meritano.

La domenica è meglio godersela, andare a spasso, fare il proprio comodo. Anche per il catechista è un sacrificio dover stare lì, coi ragazzi, correre col caldo di Roma, preparare le lezioni, che non è cosa da prendersi a gabbo.

Perciò diamo loro tutte le comodità: sussidi, libri di religione, cartelle, decurie, agendine. Due belle macchine da proiezione sono a disposizione durante la settimana, a turno, affinchè il catechista si prenda gli alunni suoi e faccia loro belle proiezioni con le filmine. E come ci tengono i ragazzi. Nessuno manca a questa seduta, che è data come premio.

Poi ogni mese una palla, una maglia, un balocco è sorteggiato in ogni classe, ed il catechista, giudice e fratello, sa con sussiego ed importanza, come valorizzare ogni piccolo premio.

Li tratto bene e li pago i miei ca-

techisti. Oh, non con danaro che guasterebbe tutta la bella opera! Queste vacanze scorse con l'aiuto della Provvidenza li ho portati in viaggio a Torino, Parigi e Lourdes. Direte: « Caspita, dove prese i soldi? » Ve l'ho detto, la Provvidenza e Don Bosco: ho approfittato di uno scambio con giovani cattolici di Vincennes, che vennero a Roma per il Giubileo, con reciproco gratuito trattamento, in casa nostra. Così ci siamo goduti una bella passeggiata, abbiamo viste cose meravigliose, ci siamo divertiti (e stancati) un mondo e, quel che più conta, i catechisti si sono legati all'oratorio, anche in vista di... future passeggiate.

Credo di aver speso bene i soldi, se ciò mi garantisce un aiuto così prezioso come quello che mi dànno i miei catechisti.

Hanno particolari lezioni di didattica e pedagogia? qualche corso di aggiornamento?

Ogni mese essi ricevono al loro indirizzo di casa la rivista *Catechesi* donde apprendono tante cose che io non so dir loro.

Quando ci riesco, invito qualche esperimentato confratello ad amico a far loro qualche conferenza.

Così, con l'aiuto di Don Bosco, e con un po' di buona volontà c'è al Testaccio una scuola di catechisti che dà ottimi risultati e che recentemente Sua Santità Pio XII benedisse paternamente e a cui promise, ambitissimo regalo, un « memento speciale » nella Sua Santa Messa.

* * *

RECENSIONI

(*Continuazione di pag. 26*)

Ottima cosa però sarebbe a noi sembrata tenere la partizione insinuata dai documenti pontifici: « *Provido Sane* » per es. quella stessa che fu adottata nel dividere i temi del Congresso Catechistico Internazionale (Roma, 10-14 ott. 1950), come più logica, sistematica e organica.

La sicura conoscenza dei problemi catechistici e la ricca informazione bibliografica e scientifica fanno guardare con stima i due volumi e l'opera completa, augurandogli diffusione e fecondità. L'aver poi mantenuto in corsivo le riferenze degli autori citati (non v'è pagina in cui non siano riferiti i testi al completo delle citazioni, anzi talune pagine ne hanno cinque, sei e anche più) fa sì che lo scolaro diligente possa riportarle a schedario di facile e pratica consultazione. Notiamo infine che a pag. 56 del 1° volume il Ch. A. è caduto in una imprecisione, in quanto la nostra Rivista, dal 1945 è curata dal *Centro Catechistico Salesiano*, via Cottolengo 32, Torino.

S.



La Dottrina Cristiana

elle·di·ci

LIBRERIA EDITRICE - NEL SUO PRIMO DECENNALE

COLLE DON BOSCO (ASTI)
TORINO - V. Cottolengo, 32
MILANO - V. Copernico, 9
VERONA - V. Provolo, 16
BOLOGNA - V. J. della Quercia, 1
GE-SAMPIERD. - V. Rolando, 15
LA SPEZIA - V. Roma, 18
PISA - V. dei Mille, 5
FIRENZE - V. Gioberti, 33
MACERATA - V. della Stazione, 8
ROMA - V. Marsala, 42
BARI - V. Crisanzio, 244
MESSINA - V. Don Bosco, 5
CAGLIARI - V. B. Fra Ignazio, 108

Dieci anni di attività catechistica in Italia e nel mondo

L'8 dicembre 1950, un telegramma della Segreteria di Stato faceva esultare di commossa gioia la comunità salesiana di Torino che si stringeva con filiale devozione attorno al Veneratissimo Rettor Maggiore, Sac. Pietro Ricaldone, per udire la lettura del messaggio dell'Augusto Pontefice.

EM.MO CARDINALE ARCIVESCOVADO TORINO

RICORRENZA PRIMO DECENNIO LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - AUGUSTO PONTEFICE - INVIA DI CUORE - BENEMERITO FONDATORE REV.MO DON RICALDONE - DIRETTORE ET COLLABORATORI - IMPLORATA CONFORTATRICE BENEDIZIONE - CON VOTI DI NUOVI INCREMENTI - ET FECONDO APOSTOLATO.

MONTINI *Sostituto*

A questo inatteso e prezioso documento di sovrana benevolenza e di Paterno gradimento, un altro se ne aggiungeva non meno esplicito e gradito, quello di S. Em. Rev.ma il Cardinal Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino.

ARCIVESCOVADO DI TORINO

TORINO, li 10 dicembre 1950

Rev.mo Sig. Don Pietro Ricaldone,

Compio il gradito incarico di trasmetterle la preziosa Benedizione, che il Santo Padre ha inviato in occasione del primo decennio dalla fondazione della « Libreria della Dottrina Cristiana ».

L'Augusto riconoscimento del S. Padre per un'opera che è stato voluta dal cuore sacerdotale della S. V. e che in dieci anni ha già dato così abbondanti frutti di bene ci rallegra tutti: è naturale che l'Arcivescovo se ne compiaccia sopra tutti ed in modo specialissimo, perchè ne gode anche i maggiori benefici nella sua Diocesi.

Ma è anche doveroso farLe pervenire i nostri ringraziamenti per la passione e l'entusiasmo con cui la S. V. ha personalmente seguito lo sviluppo della Libreria della Dottrina Cristiana, che Le è pertanto debitrice dei consolanti risultati ottenuti con le sue molte, ricche, pratiche e utili pubblicazioni. Questo suo entusiasmo lo ha saputo trasfondere negli Insegnanti e negli allievi, creando in essi la convinzione che la Dottrina Cristiana

deve avere, com'è giusto, il primo posto nell'insegnamento, se si vuole che l'insegnamento costituisca una base solida per la retta educazione della gioventù. Questo, secondo me, è un merito, di cui Le dobbiamo essere tutti obbligati, e non è merito piccolo davvero.

A qualcuno potrà sembrare paradosso il mio: non è così. La stima verso una scienza non si desume soltanto dal suo oggetto, e la Dottrina Cristiana è la scienza di Dio, ma anche dal modo con cui viene trattata. L'alunno stenta a credere all'importanza del catechismo, quando vede che il Catechismo viene insegnato nei ritagli di tempo quasi come un riempitivo, in ambienti che hanno un senso di abbandono se pure non servono a ripostiglio di qualche cosa che fuori sarebbe ingombrante, sopra testi a grande economia sia per la qualità scadente della carta, che per la veste tipografica trascurata e per la mancanza assoluta di attrattive, che aiutino la memoria e la buona volontà dei ragazzi. La S. V. con la fondazione della Libreria della Dottrina Cristiana ha creato anche questo senso dell'importanza della materia da insegnare e della stima a questa scienza divina. È facile comprendere che abbia incontrato delle difficoltà e soprattutto della incomprensione e dello scetticismo: la sua tenacia, giustificata dalla bontà della causa e da una chiara visione dei mezzi per raggiungere lo scopo, Le han dato pienamente ragione.

Il Signore La benedica, così come La benediciamo noi Vescovi, così come devono benedirLa Parroci e Sacerdoti e quanti hanno a cuore l'avvenire della società.

Non mi resta che augurare di continuare su questa strada da Lei tracciata, cercando di perfezionare sempre più l'opera, che ormai ha acquistato qualche esperienza, per i decenni che verranno. Il piccolo Catechismo contiene la scienza delle scienze ed è il codice dei cristiani e dei galantuomini: merita tutte le nostre cure e tutte le nostre preoccupazioni. Noi continueremo ad apprezzare le sue apostoliche fatiche in questo campo ed a ringraziarLa per averci agevolato un compito così grave.

Nel Signore mi voglia sempre credere aff.mo

✠ *M. Card. Fossati*, Arcivescovo.

GLI INIZI

Che significato potevano avere questi elogi dinanzi ad un pubblico non previamente avvertito e al corrente? Molti infatti sono stati coloro che si sono domandati se gli elogi fossero da intendersi nel loro significato di encomi, per quanto autorevoli e lusinghieri, o se in realtà vi fosse un corrispettivo di attività tale da giustificarli.

Vediamo appunto alcune cifre e rifacciamo qualche passo all'indietro negli anni.

Che cosè la *Libreria Dottrina Cristiana*?

E che è il *Centro Catechistico Salesiano*?

Domande quanto mai legittime. Ma per ben rispondere ad esse è necessario fare un po' di « storia ».

Nel 1941, ed esattamente l'otto dicembre di quell'anno, si venne a celebrare il primo centenario dell'opera di San Giovanni Bosco.

Un'opera che ormai è del mondo e della Chiesa, nel suo primo secolo di florida vita, doveva avere una celebrazione in seno alla Famiglia Salesiana, degna sopra ogni altra. E così fu.

L'idea di trarre dal Centenario imminente un nuovo vigoroso contributo alla vitalità dell'Otarorio Festivo e del Catechismo che dell'Oratorio è fine « principale, principalissimo », era, come si suol dire, « obbligata ». Così fu che già nel progettare il Centenario, nel luglio 1938, in occasione

del XV Capitolo Generale della Società Salesiana, si pensò che una intensa attività oratoriana e catechistica, sarebbe stata il miglior modo di celebrare gli inizi catechistici dell'attività di San Giovanni Bosco.

Sorsero allora innumerevoli attività, stroncate presto o limitate dal divampare della guerra.

Tra le altre fu cura del Rettor Maggiore di costituire un centro propulsore di tale attività catechistica: un *Ufficio Catechistico Centrale* che studiasse iniziative, organizzasse attuazioni pratiche, divulgasse metodi e materiale per l'insegnamento del catechismo.

Fin da quel suo primo anno di vita — 1939 — l'Ufficio Catechistico ebbe cura di accumulare materiale didattico e bibliografico, acquisito da ogni parte del mondo, di suscitare studi ed esperienze specialmente nel seno degli Studentati Filosofici e Teologici. Meravigliose e piene di entusiastico fervore, richiamanti l'attenzione di numerose personalità, del clero e dell'episcopato, furono le « Mostre » e le « Giornate Catechistiche » tenute nelle Case Salesiane di Torino (Crocetta), Bollengo, Chieri, Monteortone (Padova), Foglizzo, ed altre.

DATI STATISTICI (*)

Sicchè il bilancio d'un primo anno di attività catechistica era:

1939: dodici convegni catechistici in tutta la Penisola; sei grandi mostre — senza contarne altre numerose minori. — E l'anno si conchiudeva con la pubblicazione del volume del Rettor Maggiore dei Salesiani « Catechismo, Oratorio e Formazione Religiosa » che ben fu definito la « magna charta » del grandioso movimento già in atto, e che l'Osservatore Romano dichiarò: « una delle più importanti pubblicazioni catechistiche dei nostri tempi ».

1940: Ecco che si raccoglie il frutto dello studio e della attività maturata nell'anno precedente in seno agli studentati suddetti. « Il Catechismo illustrato con detti, fatti, scritti e sogni di San Giovanni Bosco », mentre sta ancor oggi a testimoniare una fatica non inutile, fatta con tanto sacrificio dai giovani alunni di Teologia dello studentato di Chieri; i compagni di Monteortone curavano il Catechismo illustrato con grafici ideologici che è oggi alla sua terza edizione. Altri in dovinati sussidi e giochi catechistici venivano elaborati, mentre nuovi congressi e manifestazioni catechistiche si intensificavano per ogni dove.

1941: Un frutto tra i più belli, se non forse il più bello, fu in quest'anno l'edizione di un catechismo pregevole per veste editoriale e apprezzato per squisitezza didattica: *Il re dei libri*. Esso fu curato da commissioni interdipendenti di competenti e studiosi, sotto le dirette dipendenze del Rettor Maggiore, che considerò sempre, tra le sue più nobili e fruttuose fatiche quella catechistica.

Una nuova attività intanto cominciava: i Congressi Diocesani.

Il bene è di sua natura diffusivo, e il bene che si vedeva sbocciare negli oratori e case salesiane, per via di questa rifioritura catechistica (nell'anno precedente, ben 73 erano state le associazioni salesiane premiate alla gara nazionale di Cultura Religiosa dell'Azione Cattolica), fece sì che parecchi Vescovi chiedessero che fosse esteso anche a vantaggio delle loro diocesi quel contributo di studi e di esperienze. Asti, Ivrea, Pinerolo, Cortona, Fano, furono le prime cinque diocesi che con soddisfazione si giovarono della atti-

(*) Cartelloni illustrativi di questi dati da pag. 27 a pag. 30 e alle pagg. 55/56.

vità e delle esperienze del nuovo Centro Salesiano. Ma quest'anno è l'anno giubilare. E Don Ricaldone anche sotto il grandinare micidiale di bombe distruggitrici, erige un monumento grandioso e durevole. Esso è fatto di macchine sonanti, di energie giovanili volonterose, e dovrà sorgere sul Colle che Iddio ha segnato nella geografia del cielo: il Colle natìo di Don Bosco. Là un grandioso Istituto per orfani sorgerà per le arti grafiche e per l'industria del libro. Lo scopo determinato è sempre e solo quello di collaborare con le edizioni qui curate alla diffusione della Crociata Catechistica che si sviluppa. Infatti, a fianco di questo complesso editoriale ha i natali in questo 8 dicembre centenario la *Libreria Dottrina Cristiana*.

1942: Ancora Congressi diocesani: Chiavari, Acqui, Cingoli, Treia e San Severino Marche.

1943: La prima attività veramente grandiosa e diffusa in tutta l'Italia dalla Libreria testè sorta è la *Collana Lux*. Un catechismo popolare in foglietti e libretti vivaci e attraenti. Un successo mai più visto. 8 milioni di libretti Lux e 5 milioni di foglietti vengono diffusi ovunque senza contare le traduzioni in altre lingue.

Intanto ai Congressi tengono dietro le « Giornate », sempre più numerose in varie diocesi. Le diocesi in quest'anno visitate, tra Congressi e « Tre giorni » sono 14.

1944-45: Anche i Seminari e gli Uffici Catechistici Diocesani vengono visitati dai propagandisti e attivisti del Centro Catechistico. A 19 assommano quest'anno le diocesi in questo modo visitate.

1946: Tre Congressi, due mostre; 28 località ove si tengono giornate catechistiche; 18 Uffici Catechistici Diocesani messi a contatto con la Crociata, 40 seminari visitati.

1947: Cinque Congressi: Volterra, Subiaco, Montagione, Faenza, Monopoli. Sei mostre: Genova, Subiaco, Viareggio, Lucca, Faenza, Monopoli. 7 settimane catechistiche in altrettante località diverse; in 10 centri « giornate catechistiche » e 32 tra Seminari e Studentati in cui si è portata la fiamma dell'apostolato catechistico.

1948: Tre Congressi: Lucca, Iglesias, Firenze. 4 Mostre: Sulmona, Revello, Pisa, e Firenze. In 73 località « giornate catechistiche », 19 tra seminari e Studentati visitati anche in quest'anno.

1949: Nove Congressi: Chieti, Montepulciano, Crespiano, Cuneo, Milano, Cosenza, Palermo, Livorno, Mileto. 8 Mostre: Venosa, Chieti, Bologna, Chiusi e Pienza, Milano, Nuoro, Castelgandolfo, Belluno. 120 giornate, 13 settimane Catechistiche, 8 seminari visitati e 4 missioni catechistiche al popolo.

1950: L'Anno Santo *incomparabile*, segnò anche nel campo catechistico vigorosi impulsi, culminati nel grandioso Congresso Catechistico Internazionale, celebratosi in Roma, nell'ottobre. Ad esso anche il Centro nostro portò il modesto contributo della sua umile fatica. Ma in quest'anno ben 11 furono i Congressi affrontati; 164 le Giornate, 9 Settimane, 10 Mostre.

Rimane ora, dopo questo breve schema di attività propagandistica, vedere quella editoriale. Di essa parla Don Alessi nel seguente articolo « Eloquente poesia di numeri ».

*

Era questo il decennale così festosamente benedetto dal Santo Padre e dall'Illustre Presule di Torino.

E noi, che lo ricordiamo qui, congiungendolo al Ventennio pur felice di *Catechesi*, rendiamo grazie al Signore, con una sola preghiera e un solo voto:

Confirma hoc Deus quod operatus es in nobis!

S.

Eloquente poesia di numeri
nel decennio del Centro Catechistico Salesiano [*]

« *Tra i mali gravissimi che affliggono oggi l'umanità, nessuno è più grave e più trascedentale dell'ignoranza religiosa che pervade tutte le classi sociali e tra i rimedi energici che urgono, nessuno è più urgente dell'istruzione religiosa* » (Pio XII).

Le autorevolissime affermazioni del Sommo Pontefice, mentre denunciano la tragedia più grande del nostro secolo che alla concezione spirituale della vita, nella luce del Cristianesimo, ha sostituito una concezione prettamente edonistica e materialistica, indicano quanto opportunamente sia venuta a inserirsi tra le forze cattoliche operanti in questi tempi l'attività del Centro Catechistico Salesiano.

A Torino, alle immediate dipendenze del Quarto Successore di San Giovanni Bosco Sac. Pietro Ricaldone, numerosi religiosi salesiani, in collaborazione con studiosi e tecnici curano e preparano quanto di meglio può essere realizzato nel campo didatticopedagogico per l'istruzione religiosa dei fanciulli e degli adulti. Vi funziona pure un Centro di consulenza, in corrispondenza con Ecc.mi Vescovi, Direttori di Uffici Catechistici, Religiosi, Sacerdoti, Educatori di tutti i paesi.

Propagandisti del Centro percorrono continuamente l'Italia, tenendo ovunque Congressi, Convegni, Settimane, Giornate di studio e di aggiornamento, Missioni per il popolo....

ATTIVITÀ PROPAGANDISTICA

In dieci anni questi Sacerdoti hanno dato il loro contributo e in gran parte organizzato e diretto ben 472 Convegni Catechistici (giornate, settimane, congressi) nelle varie Diocesi. In alcune anzi si fermarono parecchi mesi visitando le singole parrocchie, tenendo decine e decine di congressini parrocchiali e vicariali, per portare ovunque una parola animatrice nella lotta contro l'errore ed eccitare ad una efficace ricostruzione, basata su una conoscenza sempre più profonda delle verità cristiane, consci che non potrà mai essere amato, praticato, difeso ciò che non è conosciuto.

Oltre a numerose esposizioni didattiche, l'ufficio tecnico organizzò ben 46 mostre al completo, alcune delle quali veramente imponenti, come a Firenze, Torino, Milano, Lucca, Belluno, Pisa, Sulmona, Iglesias, Verona, Udine, Chieti, Vibo, Valentia che attirarono numerossimi visitatori, — oltre 100.000 nella sola Vibo Valentia in Calabria, — dimostrando così praticamente i mezzi più adatti per andare incontro alla gioventù e i metodi più efficaci per impartir loro una soda istruzione e formazione religiosa.

Furono pure visitati molti Seminari d'Italia, tenendo ovunque giornate e settimane di aggiornamento, che destarono il massimo interesse e il più vivo entusiasmo tra i Chierici. In alcuni Seminari furono anche costituiti i Gruppi A.D.C. (Apostoli Del Catechismo) con l'apposita *vetrina* ove vengono mandate in saggio le novità.

Giornate assai proficue furono organizzate per i Maestri delle scuole elementari,

---

(*) V. Cartelloni illustrativi di questi dati da pag. 27 a pag. 30 e alle pagg. 55/56

per ricordare loro, nello spirito della legge italiana, il grave dovere e il compito nobilissimo di formare la coscienza cristiana delle nuove generazioni.

Si tennero pure numerose missioni strettamente catechistiche per il popolo, fino ai pubblici contradditori con gli avversari del Cristianesimo, preoccupati che la Verità di Cristo potesse giungere a tutti.

E impossibile sintetizzare anche solo per l'Italia, (giacchè i Centri di diffusione si sono andati organizzando anche in altre nazioni) i frutti ubertosi di questa attività, a completo servizio delle Diocesi, frutti concretati in pratici ordini del giorno, come la costruzione e l'attrezzatura materiale di case e aule catechistiche, corsi di preparazione per la formazione dei catechisti e di cultura per l'abilitazione degli insegnanti di religione nelle scuole primarie, adozione e uso dei sussidi didattici che la tecnica moderna offre per maestri e allievi, rinnovamento audace e coraggioso della catechesi per adulti, improntando la predicazione ordinaria e straordinaria su una base più dogmatica e catechistica...

NEL CAMPO EDITORIALE

Dovremmo ora dire ciò che ha prodotto il Centro in questi 10 anni di attività, nel campo editoriale, per offrire, a quanti hanno a cuore la salvezza delle anime i più efficaci e moderni aiuti per una più profonda conoscenza e coraggiosa difesa della Religione.

Materiale che viene continuamente diffuso dalle molte filiali d'Italia e dell'estero le quali hanno una larghissima clientela che lo preferisce per la chiarezza didattica, per la sodezza di dottrina, per la genialità della presentazione e per l'economia del prezzo.

Un complesso di ben 170 autori hanno collaborato nella compilazione di 353 pubblicazioni catechistiche, delle quali sono stati diffusi 12.049.000 volumi.

A prescindere dai molti sussidi nel campo strettamente scolastico per l'insegnamento della religione nelle scuole primarie e secondarie, oltre che nelle parrocchie, furono curate apposite collane e pubblicazioni per portare la luce e il fermento del Cristianesimo a particolari categorie: laureati, operai, contadini... tenendo conto delle loro esigenze e difficoltà. Tra le altre, assai apprezzate, la collana « *Veritas* », « *Fides* », « *Fulgens* » per persone colte e la « *Collana Lux* » che rappresenta il più grande successo librario di questi anni. I suoi 87 opuscoli, diffusi in oltre 8.000.000 di copie al modicissimo prezzo di L. 10 caduno, hanno invaso tutta l'Italia, sono penetrati in tutte le fabbriche, tradotti e divulgati in molti paesi stranieri.

Collane di cultura sociale in piena aderenza alla mentalità moderna, manuali di apologetica, pastorale, predicazione, tra cui i « *Quaderni di predicazione* » che hanno avuto lusinghiera accoglienza dal Clero; biografie, monografie, opuscoli, foglietti, volantini: hanno offerto il più largo contributo alla difesa e alla diffusione della Verità Cristiana.

Particolarmente efficaci e geniali i sussidi per l'insegnamento della religione, tra cui « *Il re dei libri* » e « *Il mio catechismo* », libri di testo, muniti per ogni classe di relativa guida e quaderno, già tradotti in varie lingue, tra cui ultimamente in cinese, in lingua àcioli (Africa) e in Kjvaro (Ecuador).

Il solo « *Mio Catechismo* » in pochi anni ha avuto cinque edizioni, raggiungendo una tiratura di 1.500.000 copie.

Ultima novità uscita proprio per il Decennale è l'edizione italiana del « My first Communion » di Mons. La Ravoire Morrow. L'elegantissimo volumetto ha il titolo: « Io aspetto Gesù ».

Inoltre registri, pagelle, agendine, decurie, diplomi, buoni presenza, denaro catechistico, giuochi, concorsi, trattenimenti scenici... costituiscono un complesso didattico pedagogico divenuto oggi indispensabile a quanti vogliono insegnare in modo veramente efficace e pratico la religione. Tra i sussidi più originali meritano di essere segnalati i Cineracconti dalla Storia Sacra, vita di Gesù, biografie di santi... in policromia, i Grafici e i Cartelloni in grande formato a otto colori; le Scene Evangeliche e vari tipi di macchine di proiezione con un vasto assortimento di filmine catechistiche, istruttive, missionarie, ricreative...

Nel solo campo delle filmine furono trattati 125 soggetti diversi per un complessivo di oltre 10.000 quadri, e per un totale generale di oltre 7.500.000 fotogrammi.

Le due riviste mensili « *Catechesi Scuole Elementari, Parrocchie, Oratori* » e *Catechesi Scuole Medie* - di cui quest'ultima compie quest'anno il suo ventennio di vita e di attività - sono state gli araldi fedeli di questa grande Crociata, chiamando continuamente a raccolta e mobilitando sempre forze nuove per quest'apostolato che il Sommo Pontefice ha definito « *il più urgente dell'ora presente* ».

Accanto alle due riviste sopra ricordate, se ne allineano altre due per lo spettacolo educativo, specie Teatrale: *Teatro dei Giovani* e *Teatro delle Giovani*, una maschile e una femminile e « *Voci Bianche* » per la musica, le quali già da vari anni svolgono la loro preziosa attività nel campo catechistico educativo.

* * *

Dopo aver presentato questi dati sentiamo il dovere di ringraziare anzitutto Iddio che con la sua Grazia si è degnato di benedire e fecondare il nostro umile lavoro.

Un ringraziamento sentito anche agli Ecc.mi Vescovi, ai Rev.mi Rettori di Seminari, Superiori Religiosi e carissimi Confratelli nell'apostolato che si sono valsi della nostra opera, offrendoci così la gioia e l'onore di partecipare con loro alla divina missione di salvare le anime.

Possa davvero la grande Crociata Catechistica in questa che è l'ora più tragica e pericolosa nella storia dell'umanità, mobilitare e riunire, in un vincolo infrangibile e in una concorde unità di intenti e di opere, tutte le forze sane della Chiesa militante attorno al Vicario di Cristo, per costituire un blocco insormontabile al dilagare pauroso dell'immoralità e dell'ateismo ridonando all'umanità sofferente, dissanguata, disperata, la pace di Dio: pace di verità, pace di giustizia, pace di carità.

Sac. Antonio M. Alessi.

Con approvazione ecclesiastica - *Redattori*, F. Salvestrini, Leo Decaroli - *Responsabile*, Umberto Bastasi.
Istituto Salesiano per le Arti Grafiche - Colle Don Bosco (Asti) 21 Febbraio1951.

Catechismo,

Catechismo,

Catechismo!...

(Pio X)

« Dove non vi è Religione, non vi è che immoralità e disordine ».

(S. Giovanni Bosco)

« ...Dobbiamo inondare il mondo di manuali, sussidi, riviste, libri catechistici per tutte le etá e le contingenze della vita, senza dimenticare che l'istruzione catechistica abbraccia la famiglia, la scuola, l'oratorio, la Chiesa, l'umanità insomma dai più teneri anni alla tarda vecchiaia ».

(D. Pietro Ricaldone, IV Successore di S. Giovanni Bosco).

a fianco delle edizioni catechistiche il

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO PRESENTA:

LE COLLANE elle·di·ci

PER I RAGAZZI:
- CINERACCONTI
- ALBI IRIS
- GRANDI ALBI
- GIOVINEZZE
- OPUSCOLI MISSIONARI

PER IL POPOLO, GLI OPERAI E PER TUTTI:
- LUX: LIBRETTI
- FOGLIETTI
- LABOR
- OPUSCOLI SOCIALI

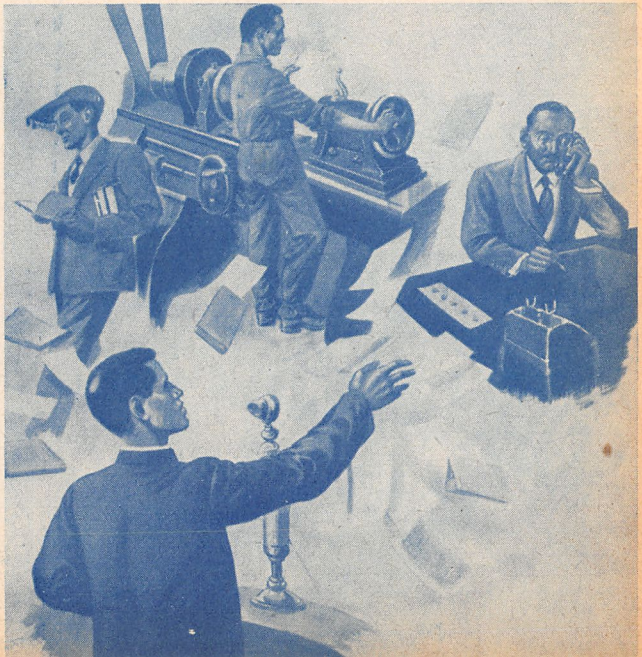
PER LE PERSONE COLTE:
- VERITAS
- FIDES
- FULGENS
- MANUALI DI CULTURA SOCIALE

PER I SACERDOTI MAESTRI E CATECHISTI:
- CATECHESI: S.M. E R.O.
- BIBLIOTECA DI CATECHESI
- MANUALI DI CATECHISMO

PER IL MINISTERO SACERDOTALE:
- QUADERNI DI PREDICAZIONE
- MANUALI DI PASTORALE

CONTRO I PROTESTANTI:
- UNITAS

PER TUTTI:
- FORMAZIONE CRISTIANA
- PALME E CORONE
- GIOVINEZZE
- BIOGRAFIE
- OPUSCOLI MISSIONARI





...necessario *per far bene il Catechismo e secondarne l'efficacia. (Pio XI)*





CATECHÈSI - VENTENNIO

SOMMARIO

VENTENNIO DI CATECHÈSI

S.S. Pio XII . . . . . pag. 1
S. Em. il Card. Schuster, Arcivescovo di Milano . » 3
Il Ministro della Pubblica Istruzione . . . . . » 3
S. E. Mons. N. Perini, Arcivescovo di Fermo . . » 4
Sac. Pietro Ricaldone, IV Successore di S. G. Bosco . » 6
Fratel Leone di Maria . . » 7
Don Rufillo Uguccioni . . » 7
Don Rinaldi e Catechèsi (*Don Cojazzi*) . . . . . » 8
Il primo ventennio (*D.S.*) . . » 9
Rifacendo il cammino (*Sac. A. Foralosso*) . . . . » 11
Perchè Catechèsi in doppia edizione? (*D. Alessi*) . » 12

CATECHÈSI S. M.

Un grande catechista: Mons. Luigi Vigna . . . » 13

Dalla Cultura alla religione

Il problema della Chiesa Ucraina e la politica sovietica nei riguardi della Chiesa. » 17

Didattica e pedogogia

Un po' di analisi dell'atto di fede . . . . . pag. 20

Schemi di lezione

Il giorno del Signore . . » 22
In classe mi hanno domandato... » 24
Recensioni . . . . . » 25

CATECHÈSI P. O.

In margine alla scuola

Per la campagna «buona stampa» nelle parrocchie . » 34

Per le scuole

Il peccato attuale . . . » 37
La Quaresima . . . . » 40
Consolanti risultati . . . » 42

Vita oratoriana

I miei catechisti . . . . » 44

DECENNALE DELLA
LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

Dieci anni di attività catechistica in Italia e nel mondo » 48
Eloquenti cifre . . . . » 52
Vetrina A.D.C. . . . . » 57

Abbonamenti per il 1951:

Edizione P.O.	Italia L. 200	Estero L. 400
Edizione S.M.	» » 300	» » 600
Cumulativo P.O. ed S.M.	» » 450	» » 900

Direzione **CENTRO CATECHISTICO SALESIANO**
Amministrazione **LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA**

VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (709) - **c/c/p - 227196**

Per la preparazione dei fanciulli alla

PRIMA COMUNIONE

eccovi finalmente la grande

NOVITÀ *ELLE DI CI:*

IO ASPETTO GESÙ

Il catechismo che ha avuto il più grande successo editoriale in America; 10 edizioni (in sola lingua inglese) 720.000 copie, con una diffusione in varie lingue: dagli Stati Uniti, al Canadà, all'Argentina e all'India!

EDIZIONE ELEGANTISSIMA, a quattro colori, con artistiche illustrazioni espressamente eseguite per l'edizione italiana, dalla pittrice Miki di Torino.

RILEGATURA BODONIANA L. 400

GRANDE LUSSO IN MEZZA PELLE E FREGI IN ORO L. 1000

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - VIA COTTOLENGO 32 TORINO

Sped. in abb. post. - Gruppo III - Reg. al n. 390 391 del Tribunale civile di Torino in data 14 febbraio 1949